LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 2 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Sulle voci di preparativi militari DELL'ITALIA.

Uno spostamento di presidii alla frontiera est.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 20,30.

Rifioriscono, e furono già smentite, le notizie di preparativi navali dall'Italia fatti in vista di possibili complicazioni nei Balcani. Ma poichè non vi ha fumo senza fuoco, ho voluto indagare da che quelle voci ebbero origine. Ed ecco il risultato delle mie informazioni, attinte a fonte autorevolissima e diretta.

Le notizie di preparativi navali sono insussistenti; al Convento di Sant'Agostino, dove risiede il Ministero della marina, spirano aure molto tranquille.

Il Mirabello continua ad attuare il suo programma, di cui voi poi primi aveste notizia, ed il quale consiste nell'allestire e nel tenere a portata di mano la maggiore e la migliore forza disponibile; ma questo lo fa come un criterio direttivo della sua amministrazione, come una di quelle cose che debbono essere sempre fatte, non già perchè egli tema complicazioni prossime. Tutto questo ho voluto dirvi perchè nuoce e non giova che all'estero suppongano che l'Italia è preoccupata e nervosa e veda dovunque pericoli e minacce, che in realtà, almeno a tutt'ora, non esistono neppure per ombra.

Ma, indipendentemente dalle notizie date dai giornali di Venezia circa la concentrazione della flotta nell'Adriatico, credo di poter aggiungervi (e ciò spiega le voci esagerate sorte di questi giorni) non essere improbabile che in un tempo più o meno prossimo una parte di quelle forze di terra che per il passato furono sempre dislocate sulla frontiera ovest, cioè sulla frontiera francese, siano destinate a convergere verso la frontiera opposta, cioè quella austriaca, non fosse altro che per esercitarsi a manovrare in quella zona, necessità rivelata dalle ultime manovre.

Questa variante, direi così, ai programmi di manovre di talune nostre truppe, come potrebbero essere gli alpini ed alcune compagnie d'artiglieria da fortezza, non si sorprende, e non deve sorprendere alcuno, se si pensa che nella penisola Balcanica, in un avvenire più o meno vicino, ad una sistemazione, che non potrà essere l'attuale, ci si dovrà pure arrivare.

I risultati della guerra russo-giapponese potrebbero benissimo, per un complesso di cause e di effetti, affrettare o determinare il principio di quelle lotte che di anno in anno andarono sempre accentuandosi.

E l'Italia si prepara come ad un'eventualità; nello stesso modo che per molto tempo grande nerbo delle nostre truppe era concentrato nel vostro Piemonte nella eventualità, che i fatti dimostrarono infondata, di una guerra colla Francia. Ora la mutata situazione internazionale rende superflua ogni precauzione intensiva da parte della frontiera francese; per contro, la probabilità di avvenimenti (parlo soltanto di probabilità) si accentua dalla parte della frontiera est. E' dovere del Governo quindi fare da quella parte quello che per molti anni, fortunatamente senza scopo, si è.... fatto sulla vostra frontiera. Certo il Piemonte risentirà un danno da questo spostamento militare, ma nel vostro popolo troppo forte è il sentimento patriottico perchè abbiate a lagnarvene.

Ecco come sono nate le voci di preparativi militari.

I crediti della Mediterranea.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 13,25:

Più volte vi ho parlato della domanda della Mediterranea d'essere rimborsata di varii crediti che presume di avere verso lo Stato, per ordinazioni eseguite da lei, che non dovevano essere a suo carico, ma bensì a quello del proprietario delle linee. Vi ho anche detto, e lo ha detto egli stesso alla Camera, che il ministro Luzzatti era disposto e pronto a pagare, dopo il necessario accertamento dei crediti. Ora a questo appunto si attende, o meglio, ad esaminare se di fronte a quello che la Mediterranea reclama, essa non sia a sua volta debitrice di alcuna somma al Governo, per avere nei suoi bilanci imputato a onere patrimoniale quello che doveva essere considerato come spesa di esercizio. Due ispettori, uno del tesoro e l'altro dei lavori pubblici, riscontrano a questo scopo i bilanci della Mediterranea di parecchi anni.

E' ovvio che nessuno può dire ora quale sarà il risultato di questo riscontro; ma a me pare evidente che ne nascerà una di quelle liti che il compianto Mantellini, già avvocato generale erariale, chiamava delle sette cifre per dare ad intendere che si trattava sempre di milioni. S.

Le truppe che passerà in rivista Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Il *Capitan Fracassa* dice che al Ministero della guerra è stato già preparato la formazione del Corpo d'armata che sarà passato in rivista a Roma da Loubet. E' composto di 16 mila uomini; due Divisioni saranno di fanteria; una di truppe speciali ed una di cavalleria. La prima Divisione sarà comandata dal generale Mazza, la seconda dal generale Turditi, le truppe speciali saranno comandate dai generali Mangingalli ed Arogadro. Forniranno truppe Parma, Firenze, Foligno, Ancona, Verona, Livorno, Napoli, Cuneo, Torino, ecc.

La Patria dice che nella rivista a Centocelle Loubet passerà in rivista anche i veterani delle campagne dell'indipendenza.

Le conclusioni pel Congresso socialista di Bologna.

Contro i dazi protettori e contro la Massoneria — Per l'organizzazione del partito.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 21,30.

L'Avanti! pubblica le seguenti conclusioni pel Congresso nazionale socialista di Bologna:

« Conclusioni di Romeo Soldi su *La politica commerciale del partito socialista*:

« Considerando che i dazi cosidetti protettivi sono istituiti dalle classi dirigenti per formarsi un extra-reddito alle spalle di tutti i consumatori;

« che la classe operaia forma la grande maggioranza non protetta dei consumatori stessi, e perciò in ultima analisi deve sopportare nella sua qualità di classe dominata tutto il peso del protezionismo;

« considerando anche che il regime doganale proibitivo inceppa il commercio tra le nazioni, impedisce la miglior ripartizione internazionale del lavoro (ostacolando il massimo rendimento della forza lavoratrice d'ogni singolo paese), causa un dispendio inutile di energie ed attutisce gli stimoli al perfezionamento delle intraprese;

« che dal punto di vista politico rafforza le oligarchie dominanti, essendo il miglior mezzo per la formazione dei *trusts* e della loro politica solidale, e dà incentivo allo sviluppo di ogni forma di parassitismo politico;

« considerando infine che, anche se in Italia speciali contingenze, dovute sopratutto allo sperpero e alle manovre dei politicanti, avessero dovuto consigliare una momentanea protezione a determinati rami di intraprese, tale protezione non è più giustificabile dopo passato un periodo di tempo, poichè rappresenta un puro e semplice privilegio a determinati gruppi della classe capitalistica, a danno di tutta l'economia del Paese;

« Il Congresso si dichiara in principio contrario ad ogni protezione doganale ed afferma la necessità che tutto il proletariato internazionale organizzato faccia opera energica nei singoli paesi contro ogni specie di dazi;

« crede necessario che nei prossimi Congressi internazionali socialisti tale questione venga dibattuta in guisa da fornire una base d'azione pratica e uniforme ai lavoratori dei varii paesi;

« riconosce che le tariffe protettive del 1887, invece di giovare al proletariato italiano, hanno aggravato la crisi economica che allora si stava attraversando e, per conseguenza, hanno peggiorato le condizioni economiche tanto dei contadini quanto degli operai;

« che lo sviluppo economico degli ultimi anni deve essere incoraggiato nel senso di dirigere il capitale e il lavoro agli impieghi più produttivi, allontanandolo dalle intraprese le quali sinno tenute in vita artificialmente;

« che tale questione è della massima importanza per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori;

« invita tutti i proletari italiani ad agitarsi fortemente contro i dazi protettori e contro quei trattati nei quali, sotto il pretesto della lotta contro i produttori stranieri, si aggrava il peso sui lavoratori nazionali, ed a reclamare una riduzione autonoma dei dazi, come avviamento alla loro totale abolizione;

« protesta contro il metodo antidemocratico di condurre le trattative commerciali per mezzo di Commissioni governative sottratte al pubblico controllo di tutti gli interessati, intendendo con questo non solo i produttori, ma anche i consumatori;

« e reclama che negli organismi tecnici consultivi e deliberativi delle tariffe e delle negoziazioni, accanto ai rappresentanti dei capitalisti agricoli e industriali, siano eletti altrettanti rappresentanti diretti delle organizzazioni dei contadini e degli operai. »

Le conclusioni di Gastone Giunti su *Il partito socialista italiano e la Massoneria* sono le seguenti:

« Il partito socialista italiano, considerando che la Massoneria e le altre Società segrete, sopravvissute al periodo del patrio risorgimento, se poterono essere una necessità in tempo di dispotismo, non hanno più ragion d'essere ora che, dopo stentati sforzi e mille sacrifici, ha trionfato il diritto all'aperta discussione ed alla libera lotta;

« considerando che la Massoneria, da strumento di rivendicazione patriottica e civile, ha finito necessariamente col degenerare in congrega parassitaria e protezionistica a danno dell'universalità dei cittadini;

« considerando l'influenza deleteria che la Massoneria esercita sull'educazione e sulla vita pubblica, sostituendo alla considerazione del vero merito il favoritismo settario, e alla reciproca confidenza, alla lealtà, alla sincerità della lotta civile, le vie oblique, le arti subdole e tenebrose, il sospetto, la doppiezza e l'ipocrisia snaturante il carattere dei partiti;

« considerando inoltre che la Massoneria, quale emanazione diretta della società borghese, non si trova nè si troverà mai sulla direttiva della lotta di classe, che è il substrato di tutto il movimento del proletariato e del partito socialista, che ne è l'incarnazione sincera;

« ritiene che il partito socialista, figlio della libertà e della civiltà moderna, e ripugnante fin dal suo primo sorgere alle vecchie forme settarie, abbia il preciso dovere di combattere ogni sopravvivenza di Società segrete, alte e basse, e di inculcare nei propri seguaci, che ne sono fuori, di tenersi lontani da vincoli che contendono e col programma e con lo spirito del socialismo, esortando vivamente a ritirarsi coloro che per disavventura vi sono già iscritti. »

Ed ecco le conclusioni dell'avv. Modigliani di Livorno, *Per l'organizzazione del partito*:

« Il Congresso, premesso che qualunque organizzazione di partito politico ha la sua ragione d'essere nel doppio scopo di precisare le conquiste prossime e le remote del partito, e di stabilire le vie e i mezzi atti a conseguirle;

« ritenuto perciò che il partito socialista italiano mostrerebbe poca sincerità di condotta e nessuna consapevolezza vera dei suoi doveri e della sua funzione se per desiderio di unità pura e formale pretendesse costringere nei rigidi vincoli dell'attuale sua organizzazione individui e collettività radicalmente discordi, se non nel fine, nei metodi;

« si augura prima di tutto che il Congresso nazionale socialista abbia abbastanza fede nel trionfo immancabile del socialismo, da non aver paura di indagare se tutte le correnti manifestatesi nel partito e tutte le affermazioni collettive verificatesi siano conciliabili coll'ideale e col metodo socialista, e sappia quindi affermare a viso aperto, senza mezzi termini, le incompatibilità che per avventura riscontrasse.

« Ritenuto poi che se le incompatibilità sopra accennate risultassero inesistenti, o, dopo accertate, venissero eliminate, nessun tipo di organizzazione apparirebbe preferibile a quello unitario per la compattezza solidale e armonica che lo contraddistinguono;

« afferma: 1.o Che se il partito conserverà la sua composizione omogenea, l'organizzazione unitaria del medesimo debba conservarsi.

« 2.o Nell'ipotesi infine che il Congresso nazionale, pure accertando che la composizione del partito non è ormai più omogenea, ravvisi impossibile o pericoloso il denunciare le constatate incompatibilità, stante l'importanza morale o numerica delle minoranze che rimarrebbero colpite; richiamando la premessa già fatta, convinto che in tale caso bisognerebbe affidare al tempo l'eliminazione completa dei contrasti interni, limitandosi a smussarne gli eccessi, e a concretare un ordinamento tale che permettesse alle correnti più confacenti agli interessi supremi del proletariato di esplicarsi e trionfare, e togliesse alle contrarie il sostegno artificiale di solidarietà non sincera e di polemiche intestine, fonte di malsani rumori intorno a chi le sa sfruttare;

« afferma che nell'ipotesi in esame e come rimedio al male sarebbe da decidersi: 1.o La libertà di raggruppamento a seconda della diversità del metodo; 2.o L'istituzione di organi e norme federative, che ne rendessero possibile e impegnassero l'accordo di tutti gli ascritti al partito, comunque raggruppati, in deliberate, più importanti contingenze della vita pubblica, e ne preordinassero ed attuassero la periodica necessaria intesa. »

Dove si radunerà il Comitato dei Cinque.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Per le adunanze della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione Nasi si stanno adattando i locali di Montecitorio assegnati alla Giunta per le elezioni.

A fine di assicurare il più assoluto segreto sugli interrogatorii e sulle discussioni, e per garantirsi da qualsiasi indiscrezione, il presidente della Commissione, on. Cappelli, con la cooperazione del direttore della Segreteria della Camera, sta provvedendo ad isolare i locali mediante muretti divisori ed a rinforzare porte e serrature.

L'on. Cappelli si è accordato anche col presidente della Corte dei conti, senatore Finali, per la consegna dei documenti richiesti alla Corte stessa.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane Cappelli, accompagnato dal comm. Montalcini, si è recato alla Corte dei conti per prendere in consegna i documenti esaminati da Saporito. Erano presenti anche Finali e Saporito.

Il tenente Vannutelli incaricato di una missione dalla Società geografica italiana.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,5:

La *Tribuna* dice che il tenente di vascello Vannutelli, compagno di Bottego nell'ultima gloriosa spedizione africana, è stato incaricato di una missione nel bacino orientale del Mediterraneo dalla Società geografica italiana, allo scopo di studiare gli interessi commerciali di quella regione, vedere le condizioni di quegli abitanti.

Ecco il sommario delle questioni propostegli: interessi generali del paese dal punto di vista della produzione e del consumo; comunicazioni dalle coste con l'interno; navigazione marittima; porti ed approdi, scambi commerciali, diritti di dogana, agenzie e rappresentanze commerciali della popolazione italiana colà residente e sue condizioni.

Tutto ciò sarà studiato in rapporto agli altri interessi e traffici di quelle regioni. Vannutelli partirà il 4 aprile.

L'insurrezione in Albania è generale

Ci telegrafano da Salonicco, 30, ore 23,15:

Le notizie dall'Albania presentano la situazione più grave che mai. L'insurrezione può essere considerata generale, tutti i partiti avendo aderito alla sollevazione.

Sciakir-pascià fu obbligato a ritornare a Diakovo di fronte all'attitudine aggressiva dei ribelli, i quali insistono per vedere sanzionato da un *iradè* del Sultano l'accordo intervenuto con il Governo. La risposta del generale Sciakir, poichè a questo desiderio essendo stata equivoca, i capi-albanesi si ritirarono presso Prinzrend e decisero di assalire le truppe turche.

La città di Ipek fu circondata dai ribelli che avevano occupato un importante punto strategico a Diaboli, dopo aver sloggiato la guarnigione turca. Vi furono altri conflitti sanguinosi, gli albanesi attaccando dappertutto i turchi.

I fili telegrafici di Prinzrend a Diakova furono tagliati; i treni della ferrovia Uskub-Mitrovitza furono assaliti a fucilate: anche un treno nel quale viaggiava il console russo di Mitrovitza fu pure fatto segno ad un attacco dei rivoluzionari.

L'Ospedale Mauriziano di Torino e l'«Avanti!»

Una dichiarazione di D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

L'Avanti! annunzia che domani pubblicherà una lettera aperta al ministro di Casa Reale sulla condotta dell'Ospedale Mauriziano a Torino.

Annunzia che pubblicherà anche una dichiarazione di Gabriele D'Annunzio, a proposito del sussidio a lui dato da Ferdinando Martini.

Per gli operai dell'Arsenale di Spezia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Ferri inviò oggi al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della marina sulla negata riammissione di parecchi operai nell'Arsenale di Spezia e sulla imposizione loro fatta di provare che non avevano mai appartenuto ad un partito politico nè alla Camera del lavoro. »

La partenza di Guglielmo II da Gaeta

Ci telegrafano da Gaeta, 30, ore 19,40:

Ieri sera, sino a tarda ora, la città presentava un aspetto animato; molti erano gli edifici illuminati. I potenti riflettori delle navi gettavano fasci di luce sulla città. Alle ore 21 un aiutante di campo dell'Imperatore scese a terra per consegnare le onorificenze conferite dal suo Sovrano. Furono decorati il generale Mirabelli, il comandante della difesa marittima, Capece, il comandante Berlingeri, l'aiutante di campo del generale, capitano Martinelli, il comandante Millo, il comandante la squadriglia delle torpediniere, Simonetti, i tenenti di vascello Ladisco ed Alberti, i tenenti cannonieri Plaustro e Pisani.

Stamane, alle ore 8, tutte le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese e cominciato le salve di saluto all'*Hohenzollern*. Le Autorità cittadine si recarono a salutare il console germanico, che, a nome dell'Imperatore, le ringraziò per le accoglienze fatte al Sovrano.

Quando l'*Hohenzollern*, scortato da una squadriglia di torpediniere, esce dal porto, l'Imperatore è sul ponte di comando, e colla mano al berretto saluta il popolo, che applaude.

L'*Hohenzollern* arriverà a Messina questa sera.

***

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 22,50:

L'yacht *Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, è giunto alle 21,30, scortato dalla contro-torpediniera *Sleipner*, e si ormeggiò presso il bacino. Una grande folla, che gremiva il corso Vittorio Emanuele, fiancheggiante il porto, acclamò entusiasticamente l'Imperatore.

Il tempo è bellissimo. Si trova nel porto la nave *Flavio Gioia*, giunta per fare atto di omaggio all'Imperatore.

La salute di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 18,50:

Per smentire la voce che corre, stamane l'Ambasciata di Germania a Parigi dichiarava che l'Imperatore di Germania è completamente ristabilito.

Gli attacchi alla Marina alla Camera francese.

Un'inchiesta extra-parlamentare.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 30, ore 23,10.

Oggi alla Camera dei deputati è continuata la discussione sull'ordinamento della marina. *Lockroy*, terminando il suo discorso, rimproverò l'introduzione del sistema di favoritismo nella marina. Disse che la Francia non ha più navi, nè carbone, nè effettivi, e biasimò la fiducia riposta da Pelletan in inventori stranieri che fecero circolare a Berlino i piani dei sottomarini francesi. « Oggi — disse — la Germania costruisce sottomarini identici a quelli della Francia! » Terminò rilevando come bizzarra la coincidenza dell'ottimismo della Camera nel 1870 alla vigilia delle sconfitte e l'ottimismo attuale. *(Vive grida di bravo dal Centro. Rumori dalla Sinistra)*

Cominciò quindi a parlare il ministro della marina *Pelletan*, il quale dice che uscirà dalla discussione a testa alta perchè fece sempre il suo dovere. Le accuse mossegli non sono provate e assicura che è falso il dire che non si hanno provvigioni da guerra e che mancano le torpedini.

Espone la situazione che trovò assumendo il potere, e dimostra che col rimaneggiamento dei crediti di cui disponeva e con un leggero aumento accrebbe le costruzioni navali, migliorò le basi delle operazioni, sviluppò la difesa mobile, firmò contratti per la costruzione di 30 torpediniere e ottenne crediti per altre 50 torpediniere.

A proposito dei sottomarini, di cui è aumentato pure il numero, Pelletan rileva con indignazione l'insinuazione che avrebbe tradito i segreti della difesa nazionale. Essa è un'abbominevole calunnia. *(Bravo a Sinistra)*

Insiste sullo sviluppo dato alle basi delle operazioni, specialmente a Biserta, e dice che prevedeva il conflitto dell'Estremo Oriente, perciò rinforzò la squadra del mare della Cina e inviò nell'Estremo Oriente i migliori incrociatori e le migliori torpediniere.

Paragona la situazione deplorevole della marina all'epoca di Fashoda, allorchè Lockroy si trovava al potere, a quella attuale. Insiste sui progressi realizzati e sfida gli avversari a provare che egli incoraggiò un solo atto di indisciplinatezza e di insubordinazione. Deplora che i suoi avversari cerchino documenti confidenziali presso i suoi subordinati, e termina dicendo che realmente assicurò la difesa nazionale. La Camera farà ciò che vorrà; egli ha la coscienza di aver fatto il suo dovere. *(Bravo a Sinistra)*

Doumer critica l'amministrazione Pelletan, specialmente riguardo al ritardo nella costruzione delle corazzate ordinate, al ritardo nella costruzione dei sottomarini e al cattivo stato delle navi della riserva. Dice che in diciotto mesi la Francia indietreggiò di otto anni, *(rumori)* e che il disordine e l'anarchia regnano nel Ministero. La Commissione del bilancio della marina non ebbe mai l'elenco delle nuove costruzioni.

Doumer conclude dicendo che prolungare la situazione attuale sarebbe un pericolo nazionale. *(Bravo! al Centro; Tumulti a Sinistra)*

Finalmente, chiusa la discussione, si presentano due ordini del giorno: uno di Chaumet, che chiede un'inchiesta parlamentare sulla marina, e un altro, firmato dal presidente dei gruppi della Maggioranza, il quale dice che la Camera confida nel Governo per procedere ad un'inchiesta extra-parlamentare sulla situazione della marina dal 1894.

Thomson appoggia l'ordine del giorno di fiducia per porre termine alle ostilità latenti e alle ambizioni deluse. L'inchiesta parlamentare porrà fino alla guerra sorda fatta al ministro e agli eccitamenti ai subordinati contro il loro capo.

Ribot si rifiuta di prolungare la crisi; ora il ministro è senza autorità e l'inchiesta sarebbe un'umiliazione per il ministro.

Combes replica che umiliazione sarebbe se il Governo godesse la fiducia di Ribot. *(Rumori)* Respinge l'inchiesta parlamentare per le passioni politiche che l'ispirano. Accetta la nomina di una Commissione extra-parlamentare per l'inchiesta. Questa Commissione sarebbe composta per un terzo di senatori, per un terzo di deputati e per un terzo di tecnici.

Doumer interrompe, dicendo: « Questa Commissione avrà comunicazione dei documenti che chiederà al Ministero della marina? »

Combes risponde che essa avrà tutti i documenti non interessanti la difesa nazionale.

Combes si dichiara poi solidale con Pelletan, e pone la questione di fiducia. (Bravo! *a Sinistra)*

Doumer accetta l'inchiesta extra-parlamentare, pur deplorando che il Governo non comunichi immediatamente alla Commissione del bilancio i documenti richiesti. *(Movimenti varii)*

Lockroy dice di essere la prima volta che un'inchiesta avrà significato di fiducia. *(Rumori a Sinistra)*

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 330 voti contro 250.

Si approvò con 319 voti contro 233 la precedenza a favore dell'ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo e per un'inchiesta extra-parlamentare sulla marina del 1894. *(Bravo a Sinistra)*

Poi, dopo un nuovo breve, vivace dibattito, l'ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo è approvato con 315 voti contro 250.

Alla ricerca della verità nell'affare Dreyfus

Interrogatorii e perquisizioni a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 30, ore 14,15:

La Corte di Cassazione, che inquisisce intorno all'affare Dreyfus, ha inviato qui un'altra Commissione rogatoria per raccogliere e controllare le notizie divulgate in alcuni articoli del *Petit Niçois*, e riferentisi appunto all'affare Dreyfus. Il giudice Trotabas ha interrogato lungamente Galmot, autore degli articoli stampati dal *Petit Niçois*. Il Galmot, in sostegno e a illustrazione delle fatte rivelazioni, presentò documenti, piani e lettere, che sono veramente schiaccianti per alcuni ufficiali dell'esercito. Dalle deposizioni e dai documenti risulterebbe che un fonte di tradimento esistera alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio a Fontainebleau. Il Wessel, come ricorderete forse, a suo tempo disse che fin dal 1893-94 documenti importanti venivano mandati da tre ufficiali della Scuola di Fontainebleau a quella di Charlottenburg, dove venivano copiati, controllati e tradotti.

Si dice siano risultate anche le responsabilità del comandante Pauth e del capitano Junk, ai quali nel 1895, in Liegi, il Wessel, presente la signora Hammler, espose i fatti che tendevano a provare l'innocenza del capitano Dreyfus e a rivelare il vero traditore. I due ufficiali francesi non solo non tennero conto delle rivelazioni, ma obbligarono il Wessel a tacere.

Quattro testimoni si afferma possono provare come il Dreyfus sia vittima di un tranello.

Gli agenti perquisirono la casa del cavaliere polacco Przyborowski, legato da amicizia e da interessi con Wessel e la Hammler, e si afferma che abbiano proceduto al sequestro di carte compromettenti a lui pervenute in questi ultimi tempi.

La guerra russo-giapponese

I porti coreani non sono porti neutrali.

Vapore mercantile giapponese affondato dai russi.

Londra, 30, ore 14,05.

Un telegramma da Washington dice che il Governo russo ha dichiarato a quello degli Stati Uniti che, dopo i fatti avvenuti per opera dei giapponesi, non può più considerare i porti coreani come neutrali.

Mandano da Chefoo che il capitano, un uomo dell'equipaggio ed un passeggero del vapore di cabotaggio giapponese *Hanyei*, arrivati a Tenochowiu, riferiscono che la flotta russa tirò contro l'*Hanyei*, affondandolo il mattino del 27, presso le isole Miao-Tao. Il resto dell'equipaggio ed i passeggeri, parte cinesi e parte giapponesi, in tutto diciassette, furono catturati.

Le versioni russa e giapponese sul combattimento di Tseunsoung.

Tokio, 30, mattina.

Si è ricevuta la narrazione seguente sullo scontro di Tseunsoung: Un distaccamento giapponese misto, composto di fanteria e cavalleria, attaccò domenica mattina e mise in fuga un distaccamento russo a Tseunsoung, presso Kasan. I russi avevano innalzato un forte provvisorio; vi avevano messo un distaccamento di cosacchi di circa 600 uomini. I giapponesi li attaccarono. I russi fecero dapprima una vigorosa resistenza, ma finalmente si ripiegarono, abbandonando la loro posizione. I giapponesi ebbero un ufficiale e un sergente uccisi, e due sergenti e dieci uomini feriti. I russi lasciarono sul campo tre cadaveri e riuscirono a portar via un certo numero di feriti. Il distaccamento giapponese è entrato nella città emettendo degli *urrah!* e delle grida di: *Viva l'Imperatore!*

Pietroburgo, 30, mattino.

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data di stamane, dice: « Il generale Mitkemko annunzia, in data del 29, che, secondo la narrazione degli abitanti, i nemici hanno avuto oltre 40 uomini uccisi e 100 feriti, che furono condotti ad Anjiù per mezzo di 500 portatori coreani. I giapponesi ebbero pure una rilevante perdita di cavalli.

« Stamane, 29, il capitano di stato maggiore Stefanoff è morto in seguito alle ferite ricevute a Tseunsoung. »

La brigata del generale Mitkemko

Parigi, 30, ore 20,5.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « La Brigata volante del generale Mitkemko comprende le sole truppe russe che si trovano sulla sponda sinistra del Yalù. Questa Brigata è destinata a fare dei *raids* e manterrà il contatto col nemico.

« La Missione francese è partita da Pietroburgo alle ore 20, insieme alla Missione spagnuola. »

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Le notizie di Port Arthur annunziano che nella città regna calma completa. Le operazioni per rimettere a galla dei vapori giapponesi sono molto avanzate. Le truppe, gli approvvigionamenti ed i viveri giungono ogni giorno regolarmente.

« I lavori delle batterie nella baia del Pigeon sono molto avanzati e assicurano già fin d'ora una protezione efficace. »

Alla Dieta giapponese.

Una protesta della Russia.

L'avanguardia giapponese continua ad avanzare.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 23,5:

Telegrafano da Tokio che la Dieta, in una seduta straordinaria, approvò ieri definitivamente i progetti finanziari presentati dal Governo, e oggi si aggiornerà definitivamente.

I progetti finanziari comprendono quasi l'intero programma finanziario presentato dal Gabinetto, quantunque vi si siano apportate parecchie modificazioni. L'ammontare delle entrate da percepire annualmente mediante le imposte speciali è ridotto da 64 a 62 milioni di yen. Il Governo propone di colmare il disavanzo prodotto nelle previsioni del bilancio da tale riduzione mediante economie amministrative.

Un'altra modificazione del programma del Governo è la sanzione della creazione del monopolio sul sale. Un altro punto importante della legislazione finanziaria è l'adozione di una legge che autorizza le Banche ad emettere una serie di obbligazioni a premio, serie che può giungere al totale di 30 milioni di yen durante l'anno. Le modificazioni alla tariffa doganale entreranno in vigore dopo sei mesi. Pel monopolio sui tabacchi introdotti sarà pagato a coloro che falliscono un compenso equivalente al totale delle rendite di un triennio.

Mandano pure da Tokio che la Russia, per mezzo del ministro di Francia a Tokio, ha diretto una protesta al Governo giapponese per la distruzione del lazzaretto di San Chantro durante il quarto attacco di Port Arthur. La protesta è basata sull'art. 25 della convenzione dell'Aja.

Il ministro degli esteri giapponese rispose al ministro di Francia che il Giappone non ricevette alcun rapporto di Togo relativo alla distruzione del lazzaretto, ma che, in ogni caso, l'articolo citato della convenzione dell'Aja, non si riferisce che ai combattimenti in terra, mentre niente si stabilì mai nella convenzione stessa circa i bombardamenti navali.

Mandano da Seoul che l'avanguardia giapponese occupò il giorno 27 Hajiù, posto a sud-ovest di Anjiù.

Francesco Giuseppe ad Abbazia.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 17,45:

L'Imperatore partirà nel pomeriggio del 4 aprile per Abbazia, per visitarvi il Re di Svezia ed il Granduca di Lussemburgo. Ritornerà a Vienna l'8 aprile.

Il Presidente della Confederazione svizzera a Locarno.

Ci telegrafano da Locarno, 30, ore 21:

Da alcuni giorni si trova qui a villeggiare il presidente della Confederazione svizzera. Se il tempo sarà favorevole, l'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore offrirà sabato al presidente una gita con battello speciale. Vi prenderanno parte i membri della deputazione ticinese alle Camere federali, le Autorità cantonali ed altre distinte personalità.

Luisa Michel alquanto migliorata.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,45:

Si ha da Tolone che lo stato di Luisa Michel si è relativamente migliorato, il che fa ritenere che, salvo complicazioni impreviste, l'inferma possa vivere ancora qualche giorno. All'ammalata si fanno inalazioni di ossigeno.

I CANTI delle cinque nazioni

Le ultime poesie di Rudyard Kipling.

Le cinque nazioni sono le cinque grandi membra che, intorno all'Inghilterra, compongono il corpo immenso dell'Impero Britannico: l'India, il Canadà, l'Australia, l'Africa Australe, l'Egitto; ed i canti che ad esse si intitolano, — canti or ora raccolti in volume, — sono gli ultimi inni che Rudyard Kipling elevò alla gloria ed alla potenza del Regno Unito, gli ultimi suoi ditirambi guerreschi, le ultime sue ballate marinaresche, celebranti le meraviglie e gli splendori dei cieli lontani, le ebbrezze delle avventure e dei viaggi, le ansie e la gioia della conquista in terre remote, le audacie dell'uomo alle prese colla natura inesplorata e selvaggia, e gli *urrà* formidabili delle vittorie.

Le pieghe delle colline indostane sommerse nell'intrico vegetale della jungla; le vaste e massiccie onde dell'Oceano fuggenti dinanzi al soffio della tempesta; i chiari deserti di sabbia intorno al Nilo; i fuochi dei fari al sommo di scogliere tenebrose; il riflesso metallico delle corazzate e degli incrociatori apparecchiati al combattimento; l'arsura dei piani australi nel torpore del solo meridiano; il ritmo del passo di truppe in marcia contro fucili boeri; l'odore della strage e della polvere sui campi di battaglia, ecco qualcuna delle visioni e delle impressioni che evocano questi versi di Rudyard Kipling, versi in cui vibra intera l'anima inglese, ed in cui il genio antico della stirpe, l'atavico spirito normanno della popolazione britannica, appare risuscitato e fa riudire il proprio grido.

I normanni, dice l'antica cronaca di Roberto di Gloucester, abitano ancora in Inghilterra e vi abiteranno sempre, ed infatti allo psicologico diligente, anche oggi, nell'inglese non tarda ad apparire il normanno.

I conduttori delle odierne squadre imperialiste, armate per accaparrare il commercio del mondo, i capi di questi pazienti invasori che risalgono oggi il Nilo e l'Orange, come già risalirono l'Hudson ed il Mississipi, il Gange e l'Indo, come risaliranno domani il Yang-tse-Kiang e l'Hoang-Ho, non li riconosciamo noi? non sono forse essi, ancora, nel fondo, i vikinghi, gli antichi re del mare?

Angli e sassoni delle paludi del Baltico, danesi e norvegesi dei *fiord* scandinavi, sotto nomi diversi, ma con uguali costumi, hanno per sei secoli consecutivi sciamato nell'isola bretone.

Dell'isola sottomessa, essi fecero una cittadella marittima, nido, donde, augelli di scogliera e di tempesta, continuarono su nuovi mari il loro volo ereditario.

Le apparenze sono mutate col crescere delle risorse e col progredire dei tempi, ma l'anima, in fondo, è rimasta qual era. Il ruvido schifo d'abete è diventato a poco a poco l'enorme corazzata, la scure e le freccie si sono trasformate in cannoni *maxim* ed in palle *dum dum*. Limitate dapprima alle rive della Gallia, poi alle isole mediterranee, le migrazioni dei « northmans » si estesero colla loro conoscenza dell'universo, e portarono la loro attività tradizionale su tutti gli oceani, alla foce di tutti i fiumi, in America, in Africa, in Asia, in Australia.

In quelle plaghe lontane, la cassaforte imbottita di banconote succede con profitto alla torre dove venivano accumulate le spoglie dei vinti. L'esterno dell'uomo si è dirozzato, affinato col suo spirito; egli ha sostituito la maglia d'acciaio e la veste di pelli coll'abito nero e corretto del *gentleman*; il corno d'idromele colla coppa di *champagne*, le tumultuose assemblee degli antichi capi di *clan*, colle discussioni ordinate del Parlamento, le saghe dei vecchi bardi coi versi di Byron e di Tennyson, ma cionnonostante, a dispetto di tutte le apparenze, l'anima non ha cambiato, ed oggi ancora, come dieci secoli or sono, innamorata di avventure, ebbra di conquiste, essa trasale al primo appello della fortuna marittima e guata sopra tutte le spiaggie un possibile campo di battaglia.

Per ben penetrare il significato dell'opera letteraria di Rudyard Kipling, e soprattutto della sua poesia, non bisogna dimenticare che egli è l'eco perfetta, l'espressione di quest'anima.

La sua preghiera *Recessional*, per esempio, che troviamo in questo volume, non ha forse gli stessi accenti della barbara invocazione di uno scaldo scandinavo ad Odino? e non sembra essa inspirata dal medesimo spirito che suggerì a Ragnar Lodbrog, dieci secoli or sono, il suo famoso canto di guerra? « Noi abbiamo pugnato colle nostre spade. Colui che non è mai ferito, troppo monotona, troppo triste trarrà la vita. Conviene che l'uomo attacchi l'uomo e gli resista ai giuochi della guerra. »....

Rudyard Kipling, a sua volta, invoca:

« Dio dei nostri padri, Dio che da un pezzo conosciamo, Signore delle nostre schiere ondeggianti alla battaglia, e per le cui possenti mani noi teniamo il dominio della terra, dalle regioni della palma a quelle del pino, Signore Iddio degli eserciti, per tema che noi ci dimentichiamo, rimani con noi, rimani con noi! »

In un altro poemetto, Rudyard Kipling, si ride di tutte le ubbie umanitarie dei filantropi e della pietà, e fa dire ad un soldato: « Io certo non amo i nemici dell'Impero e non li chiamo angeli; che diavolo volete che pensi un uomo che voi pagate per uccidere? »

In altri versi, intitolati: *South Africa*, il poeta canta la conquista del Transvaal, coll'ardore, colla passione con cui canterebbe la conquista di una donna amata:

« C'era una volta una meravigliosa donna (possa il cielo convertirla!) nè semplice, nè cortese, nè sincera, pure la sua pagana bellezza trascinò migliaia di gentiluomini cristiani a battersi aspramente per conquistarla.

Leggete in 2ª pagina la prima puntata del Romanzo
La Razza Maledetta.

« Vero, vero, verissimo! Noi l'amavamo tanto! Imperocchè ella era la nostra Africa Australe, era la nostra Africa Australe, la nostra diletta Africa Australe, l'Africa era nostra per sempre! »

. . . .

E queste altre strofe: « *The married man, reservist of the line* », (l'uomo ammogliato, soldato della riserva), non arieggiano anche esse, persino nella forma, colle loro ingenuità e le loro ripetizioni, a certi antichi canti guerreschi?

« Il giovanotto si batte per uno, con tutta la gioia della sua età, ma l'uomo ammogliato si batte più seriamente, perchè egli si batte per tre: per *lui*, per *lei*, e per il suo piccolo (due più uno fan tre) ed ha piacere di finirla presto per ritornarsene al suo focolare ...(due più uno fan tre) ».

Come suole, nelle sue novelle far narrare le avventure, in prima persona, da chi ne è stato il protagonista, così nelle sue poesie Rudyard Kipling, suole, in prima persona, far cantare i suoi carmi.

La maggior parte dei poemi delle « cinque nazioni », sembrano essere sgorgati direttamente dal cuore e dall'anima di un soldato inglese, di un marinaio inglese, di un viaggiatore inglese....

Il poeta, pare, vi ha solo aggiunto un po' di forma e qualche ritmo.

Le stesse cose inanimate acquistano in Rudyard Kipling un'anima, e parlano un loro proprio linguaggio. Parlano le onde, *cavalle bianche*, a cui l'uragano allenta le redini e dà la libertà nella vastità del mare; parlano le *campane-segnali* lungo le spiaggie, che non invidiano le loro sorelle battezzate, le campane appollaiate, entro terra, sui campanili; e parlano, nel loro linguaggio metallico, le navi da guerra, gli incrociatori:

« Mentre la nostra madre, la corazzata, inverniciata di fresco e snella, cerca di entrare in tenzone colle orgogliose navi di linea, noi, i suoi figli, pel ferro e pel fuoco, ci accostiamo e ci scostiamo dalla battaglia ad un suo cenno, ad un cenno di lei che è la nostra signora.

« Il nostro ufficio è di spiare attraverso le solitudini del mare, e di riferire ciò che vediamo, ciò che sentiamo. Colla stessa ansia della fanciulla che attende lo sposo, noi stiamo in agguato se mai all'orizzonte, fra le nuvole lontane, appaia il segno dell'oste nemica.

« Che cosa vedete voi? le corazzate interrogano. Dei segnali, oppure delle vane ombre nella bruma? Che cosa sentite? I tuoni di Dio, oppure i cannoni della guerra? Che cosa avete notato? Il fumo di una camminiera, oppure le nuvole della tempesta? Che cosa vi ha fatto sussultare, il lampo dell'artiglieria, oppure la folgore che irrompe dal grembo del turbine? »

Rudyard Kipling è certo un poeta forte, efficace, suggestivo; pure egli è troppo il bardo del *jingoismo*, che è quanto dire lo *chauvinisme* inglese, perchè le sue ballate, i suoi ditirambi, i suoi inni, che fanno di lui una specie di Déroulède anglo-sassone, possano veramente entusiasmare e commovere noi latini.

Rudyard Kipling, novelliere, per noi almeno, val meglio. A quelle altezze sublimi e pure della poesia, dove una parola scintilla mille e mille anni intatta; dove un pensiero non ha d'uopo di essere riprodotto in un particolare gergo perchè si abbia il suo profumo; dove il linguaggio delle cose è profondo e semplice come al principio della vita; dove la voce del poeta è limpida e sincera tanto che non occorre alcun moderno espediente per trasmetterla; dove le lingue d'Israele, di Grecia, di Roma, d'Italia, di Francia, d'Inghilterra non sono che dialetti di un'unica, eterna favella; a quella altezza donde si diffondono il canto eroico di Omero, le mistiche sinfonie di Dante le voci appassionate e tumultuose di Shakspeare, il verbo sereno di Goethe, Rudyard Kipling, manco a dirlo, nonchè rimanere inferiore, non aspira nemmeno.

Egli non è il poeta della vita, ma di un *momento* della vita; non il bardo dell'umanità, ma di una *faccia* dell'umanità.

Gran parte del successo da lui ottenuto, come poeta, sta nel fatto che le sue canzoni, le sue strofette, i suoi versi sono facilmente adattabili alle ariette inglesi, scozzesi, irlandesi in voga, ed alle marcie militari dell'esercito britannico....

Per quanto sentite siano certe sue liriche, per quanto potenti siano certe sue immagini, e nobili, anche, parecchie sue aspirazioni, Rudyard Kipling, come novelliere, val meglio, molto meglio....

Ernesto Ragazzoni.

L'inaugurazione dell'Esposizione zootecnica di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,40:
Il ministro Rava è giunto stamane per assistere all'inaugurazione della VII Esposizione zootecnica, ricevuto alla stazione dalle Autorità. Alle ore 10 il ministro si recò a visitare l'Esposizione, ricevuto dal prefetto Annaratone e dalle altre Autorità. La Mostra è riuscitissima.

***

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,30:
Il Comizio agrario ha dato un gran banchetto in onore del ministro Rava. Parlarono il marchese Giorgio Niccolini per il sindaco, il conte Guicciardini, presidente del Comizio agrario.
Quindi pronunziò un bellissimo discorso il ministro Rava salutando Firenze, inneggiando all'arte e ai fiori, e brindando al Re e alla Regina.
Gli oratori furono tutti applauditissimi.

Legato di 50,000 lire per l'erigendo Ospedale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 17,30:
Raffaele Bachi, settantenne, commerciante, morto ieri, lasciò al Municipio un legato di 50,000 lire per il nuovo erigendo ospedale.

Il Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie AD ASTI.

Ci scrivono da Asti, 30:
Alle 9 di stamane si riprese la discussione, cominciando dal tema: « Delle norme con cui dovrebbero essere regolati invariabilmente gli esami in ogni ordine di scuole medie, e particolarmente in quelle pareggiate, e del disegno di legge presentato all'uopo dall'onorevole ministro della pubblica istruzione ».
La relazione è affidata alla Sezione d'Asti, e viene fatta dai professori Concina e Bondonio.
Terminata la prima parte, che è svolta dal professore Bondonio, segue animata discussione con prova di votazioni e controprova.
La seconda parte viene trattata dal prof. Concina.
Per la parte prima fu votato il seguente ordine del giorno:
« Il terzo Congresso Nazionale degli insegnanti delle scuole secondarie pareggiate, radunato in Asti,
« plaude all'on. Morandi per aver presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge sugli esami;
« augura che la Commissione Reale che sarà nominata dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, nel raccogliere in un unico testo tutte le disposizioni attualmente in vigore che disciplinano la materia degli esami nelle scuole secondarie classiche tecniche, normali e complementari, prenda per base il suddetto disegno;
« fa voti che nel progetto stesso siano introdotte le seguenti modificazioni:
« All'art. 11 sia aggiunta la dichiarazione che la media annuale, oltre essere criterio per la dispensa degli esami di promozione, sia pure parte integrale degli esami di licenza;
« 2. All'art. 11 si dica: Non vi è compenso nello scrutinio finale tra le prove scritto-grafiche e orali; negli esami è concesso il compenso tra le prove scritte grafiche o orali relativamente nelle materie scientifiche;
« 3. L'art. 8 sia modificato nel senso che per gli esami in cui si richiedono più prove di forma diversa nella stessa materia, chi sia fallito in alcuna di queste prove, o non si sia presentato a tutte le prove della medesima materia in una sessione, negli esami di riparazione dello stesso anno deve ripetere solo le prove in cui non abbia ottenuto l'idoneità, e alle quali non si sia ancora presentato.
« 4. L'art. 9 sia così corretto: I candidati agli esami di licenza del grado superiore delle scuole secondarie possono ripetere l'esame delle materie fallite solo nelle due sessioni dell'anno successivo; i candidati degli esami di licenza del grado inferiore delle stesse scuole possono ripetere le prove fallite solo nella sessione d'ottobre dello stesso anno. Trascorsi questi termini i candidati che non avendo conseguito l'idoneità in tutte le prove, non abbiano ottenuto la licenza, dovranno ripetere l'intero esame. »
Nel pomeriggio, dopo varia discussione, approvasi il seguente ordine del giorno:
« Il Congresso, considerando che per rassicurare lo Stato del buon andamento delle scuole pareggiate e per togliere ogni sospetto sugli insegnanti di queste scuole sia assolutamente necessaria una maggior, regolare, entro giusti limiti esercitata vigilanza governativa, e ritenendo che l'attuale azione dei regi provveditori sia troppo ristretta e inefficace e l'invio dei regi commissari agli esami di licenza un mezzo dimostrato dall'esperienza inadeguato allo scopo e inaccettabile per ragione di equità, fa voti:
« che ai regi provveditori si diano più larghe attribuzioni che nel passato,
« che l'invio dei regi commissari agli esami di licenza nelle scuole pareggiate sia limitato ai casi eccezionali, in cui il Governo adotti questa misura per le scuole regie
« che a meglio provvedere alle esigenze della vigilanza governativa l'onorevole ministro della pubblica istruzione accolga le proposte formulate negli articoli 44, 45, 46, 52, 53 e 60 del disegno di regolamento presentato dalla Commissione ministeriale presieduta dall'on. Morandi. »
A proposito degli alunni esterni che si presentano agli esami, votasi un altro ordine del giorno dicente:
« Il Congresso, considerando che l'esclusione dagli esami di licenza nelle scuole pareggiate degli alunni esterni è del tutto ingiustificata, mentre danneggia numerose famiglie che hanno la loro residenza in luoghi dove esistono scuole pareggiate e mancano le corrispondenti scuole regie,
« considerando che l'abolizione di questo divieto procurerebbe agli insegnanti pareggiati una soddisfazione morale che a torto è loro negata, e alle Amministrazioni, da cui dipendono, un vantaggio economico non trascurabile,
« fa voti che l'art. 56 del disegno di regolamento presentato dalla Commissione ministeriale venga integralmente accolto nel nuovo riordinamento della materia di esami. »
Ed un ultimo ordine del giorno esprimente il concetto che il Congresso desidera che nella Commissione Reale per il riordinamento delle norme sugli esami sia compreso un professore di scuola pareggiata, raccoglie pure l'approvazione.
Esaurito in tal modo l'articolo quarto dell'ordine del giorno, si passa all'esame dell'articolo sesto, il quale parla della necessità di estendere collettivamente agli insegnanti delle scuole secondarie dipendenti dalle Amministrazioni provinciali e dagli enti morali il beneficio della pensione, che è stato già concesso a quelli che dipendono dalle Amministrazioni comunali; e come, per non escludere da un tale beneficio una gran parte d'insegnanti, sia indispensabile circondare di garanzie di stabilità non solo i professori, ma anche gl'istituti pareggiati, e riconoscere agli effetti della pensione la validità del servizio prestato antecedentemente in qualunque istituto scolastico dipendente da pubbliche Amministrazioni (relatore professore cav. Ruggero Berlingozzi, Montevarchi).
In quest'ordine di idee, quale sintesi, viene presentato un ordine del giorno.

Uno sciopero dei tranvieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 13,50:
Lo sciopero dei tranvieri perdura. Una loro Commissione, ricevuta dal questore, disse che lo sciopero è stato determinato dall'accorciamento dei minuti fissati per ciascuna corsa, che mette in pericolo l'incolumità dei passanti; dalla mancata promessa di mettere dei cantonieri e dei frenatori; dalla costituzione di un Consiglio di disciplina per giudicare le colpe dei tranvieri e del quale fa parte un operaio della Direzione.
Il direttore della Società ebbe un colloquio col prefetto, nel quale disse che avrebbe diversamente costituito il Consiglio di disciplina se i tranvieri ne avessero fatta domanda; che i limiti per i percorsi furono stabiliti dal genio civile; che della istituzione dei cantonieri si occupa ora l'Ispettorato governativo delle ferrovie.
Il direttore della Società delle tranvie, Vilers, ha pubblicato un ordine di servizio, che è stato affisso in tutti i depositi, in cui avverte gli impiegati effettivi che, ove non si presentino domani al lavoro, saranno sostituiti da avventizi; e quelli che non si presenteranno alle 13 saranno considerati dimissionari.
Si crede che domani lo sciopero finirà. Il personale degli *omnibus*, che dipende dalla stessa Società, si è già mostrato disposto a riprendere il servizio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,35:
In seguito alle conferenze odierne fra le Autorità, i rappresentanti della Società ed i tranvieri, questi tennero delle riunioni nei rispettivi depositi, decidendo infine di riprendere domani il lavoro.
I giornali, unanimi, interpretando i sentimenti della cittadinanza, riprovano lo sciopero bruscamente deliberato stanotte.

Mareggiata a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 20,15:
Imperversa una violentissima mareggiata. Le onde per un lungo tratto oltrepassano il muraglione del molo Galliera. Il fanalista fu costretto ad abbandonare il suo casotto, posto all'estremità del molo. Le navi, ancorate nel porto rafforzarono gli ormeggi.

Ottomila persone senza tetto!

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,10:
Il *Giornale d'Italia* ha da Magliano dei Marsi, in provincia di Aquila, che, in seguito alle scosse di terremoto avvenute per quasi un mese a Rosciolo, Magliano, Scurcola, Cappelle, Sorbo, Poggio, San Donato, Gallo, più di 8000 persone sono ricoverate sotto le tende offerte dall'Amministrazione militare. Alcune famiglie di notte dormono sui carri, che lungo la giornata sono adibiti ai lavori campestri. Le famiglie senza tetto sarebbero in numero ancora maggiore se molte non fossero andate in America e in Germania a cercare lavoro.
Il terremoto ha devastato 100 Kq. a Rosciolo, che è stato ridotto ad un mucchio di macerie. Delle 500 case, più nessuna è abitabile, ed i soldati lavorano a demolire le case pericolanti.
A Magliano 100 case sono inabitabili; così pure a Scurcola. I danni sono calcolati nella regione ad oltre il milione. I lavori di agricoltura, il commercio e i pubblici uffici sono sospesi. Si attendono soccorsi dal Comitato Pro-Marsia, costituitosi a Roma.

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:
CANCELLERIE E PRETURE. — Olcuppa, cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti, è trasferito a quella di Felizzano — Ronca, cancelliere alla Pretura di Montechiaro d'Asti, è trasferito a quella di Villanova d'Asti — Goffi, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è trasferito alla Cancelleria del Tribunale di Mondovì — Lanza, cancelliere al Tribunale di Mondovì, è trasferito alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo.
NOTARI. — Della Torre, notaro a Bene Vagienna, è traslocato a Narzole — Secco è nominato notaro, con la residenza, nel Comune di Diano d'Alba — Oberto è nominato notaro, con la residenza, nel Comune di La Morra.

Un caso di Roma che ne fa ricordare uno di Torino.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14,30:
Il *Messaggero* dice che il magazziniere delle guardie municipali Luca Ferracci, essendo stato invitato dal comandante a presentare il rendiconto della sua gestione, si recò in caserma, ed al brigadiere spontaneamente confessò di aver commesso una serie di prevaricazioni dal 1897 sino ad oggi. Il brigadiere credette a tutta prima trattarsi di un pazzo, ma poi il comandante spiegò che il Ferracci doveva presentare oggi i suoi conti, e perchè non era possibile occultare le frodi preferì confessare il suo reato.
Secondo la *Capitale*, le frodi ammontano a 40,000 lire.

L'assemblea della Compagnia Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,30:
Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Compagnia Marconi. Il presidente Smith espresse il rammarico che Marconi, a causa della morte del padre, non fosse presente. Soggiunse che durante il 1903 il celebre inventore continuò le esperienze di telegrafia senza fili a grandi distanze. « Se vi fu qualche disappunto — disse — perchè le speranze manifestatesi dodici mesi or sono non si realizzarono, bisogna ricordarsi che ogni progresso scientifico deve andare incontro a difficoltà impreviste prima di essere stabilito su solide basi.
« Gli accordi col Canadà sono soddisfacenti. L'appoggio e l'incoraggiamento che ogni classe di italiani, dal Re al più umile cittadino, dettero all'invenzione e all'inventore, furono non sole cose per noi gratissime, ma assicurarono, ne siamo certi, la prosperità della Compagnia in Italia sopra una base permanente.
« Gli ultimi dodici mesi s'impiegarono per la massima parte nel concludere convenzioni, che dettero incremento alla radiotelegrafia e dovranno produrre grandi benefizi. Stipulammo accordi generali assai soddisfacenti coll'Ammiragliato inglese, che ordinò i più moderni apparecchi della Compagnia. »
Smith soggiunge che il Ministero delle poste gli comunicò ieri di essere disposto a stipulare una convenzione, i cui particolari sono già concordati. Tale convenzione soddisferà il pubblico e tutelerà gli interessi della Compagnia. Il Governo inglese rimase soddisfatto del sistema di radiotelegrafia Marconi, che è il migliore di quanti esistano.

Il cuore del primo granatiere di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 15,50:
La traslazione del cuore di La Tour d'Auvergne, portato da Grenoble in un'urna d'argento, è stata fatta stamane dalla stazione di Lione agli Invalidi solennemente. André ha pronunziato un discorso, nel quale celebrò la memoria del primo granatiere di Francia. Loubet assisteva alla cerimonia.

La Regina d'Olanda a Pallanza.

Ci scrivono da Varese, 29:
Domani, col piroscafo delle 16, giungerà a Pallanza la regina Guglielmina. Le nostre Autorità locali e la colonia straniera, che affolla in questi giorni gli alberghi, sono in grandi faccende per accogliere degnamente la graziosa Sovrana.
In questi giorni giunsero numerose casse di bandiere olandesi, colle quali si paveseranno le ville e gli *hôtels* di Pallanza.

Altro tentato suicidio del Naldi?

Scrive l'*Avvenire d'Italia* del 30:
« Ieri si sparse per la città la voce che il dottor Pio Naldi avesse tentato una seconda volta di suicidarsi.
« Possiamo assicurare che la notizia è priva assolutamente di fondamento; essa può facilmente essere nata dal fatto di qualche altro tentativo compiuto nelle carceri di San Giovanni in Monte da individui che subirono nei giorni passati non lievi condanne.
« Il Naldi, anzi, dalla prima volta in poi non ha mai dato segno di esaltazione; trovasi, come è noto, tanto di giorno che di notte in compagnia di due detenuti e si dimostra di una relativa tranquillità; gode buona salute, come in generale gli altri coimputati, compresa la Bonetti, la quale non sa ancora nulla della morte del fratello. »

Due capolavori del Correggio rovinati dai tarli.

Ci scrivono da Parma:
Il critico d'arte del *Giornale di Parma*, sig. Glauco Lombardi pubblica sul suo giornale un grave articolo sulle condizioni tristissime dei due magnifici lavori dell'Allegri, il *Correggio*, che sono rosi dai tarli e danneggiati da una stufa posta nella sala, che sviluppa anidride solforosa, forte decolorante. I due quadri sono la *Madonna della Scodella*, cui è attribuito un valore di un milione, e il *San Girolamo*, del valore di circa tre milioni.
Il giornale stigmatizza il fatto con parole roventi.

REATI E PENE

Il processo Murri-Bonmartini

Il prossimo arrivo dei cinque imputati — Una lentezza necessaria — Il dibattimento a luglio? — Le difficoltà per l'angustia dell'aula — Perchè il processo non si fece a Cuneo.

Da Bologna è già giunto alla nostra Procura Generale l'incarto del processo Murri, incarto voluminosissimo, che comprende ben trenta volumi; e ieri l'altro giunsero anche i corpi di reato, in grandi casse. Il passaggio però dalla stazione alla città di queste casse diede luogo, all'Ufficio del dazio, ad un curioso incidente.
Gli impiegati daziari volevano ad ogni costo far aprire le casse ed accertare il loro contenuto, e bisognò ricorrere alle Autorità superiori per persuaderli che quella era materia..... di procuratore del re e non da dazio.
Fra non molto saranno tradotti a Torino anche gli imputati.

***

Nonostante le molteplici notizie, spesso anche contraddittorie e tutte molto vaghe, che da una quindicina di giorni pullulano intorno al processo Murri-Bonmartini, ben poco si ha oggi di veramente sicuro, di stabilito.
Dal momento che gli atti processuali sono pervenuti alla Procura Generale di Torino, tutta l'opera direttiva e regolatrice spetta ad essa, e l'Autorità giudiziaria di Bologna non ha più altro compito che quello di consegnare alle Autorità torinesi i cinque imputati; consegna che naturalmente non può tardare, essendo che, da quanto ci consta, tutti i cinque detenuti desiderino assai presto di essere allontanati da Bologna, e l'Autorità giudiziaria torinese non sollecita punto l'arrivo dei Murri, della Bonetti e del Secchi.
Essa infatti ha ora da esaminare il voluminosissimo incartamento giunto ieri l'altro, e da studiare nè con tutta la cura con quella ponderatezza e quella diligenza che la gravità sua rende necessarie.
La nostra Procura Generale non si nasconde che tutti gli occhi ora sono aperti sulle Assise di Torino, e vuol preparare e assicurare al processo Murri uno svolgimento che dia quella perfetta garanzia di serietà, di equanimità, d'ordine che il supremo magistrato ha creduto appunto, meglio che altrove, doversi ricercare nella città nostra.
Per corrispondere a questa fiducia, la Magistratura torinese procederà colla più grande circospezione, la quale, naturalmente, porterà seco una certa lentezza. Giacchè per ora ai magistrati stessi è assolutamente impossibile dire quando il processo potrà iniziarsi, dovendo anche tenersi conto dei processi già inscritti e quelli da inscriversi prima al ruolo della Corte d'Assise, la quale, per l'angustia dei locali, si trova anche nella impossibilità assoluta di adoperarsi.
Tenendo conto di tutte queste circostanze, è adunque prevedibile che il processo Murri-Bonmartini non si inizierà prima del mese di luglio. Con maggiore probabilità, poi, e di questo parere sono anche i magistrati, le udienze si protrarranno per un mese almeno.
Resterà anche a risolvere il problema delle ferie estive; ma, da quanto abbiamo creduto di capire, la Procura generale intenderebbe per quest'anno di sospenderle, affinchè a fin d'anno il magistrato non abbia un troppo grande cumulo di procedimenti da liquidare.
Un'altra e non facile difficoltà deriva dalla ristrettezza dell'aula delle Assise, in cui per l'eccezionale processo hanno da trovar posto, oltre il pubblico, i giurati e i magistrati togati, un numero considerevole di avvocati e procuratori, e una vera falange di giornalisti. Poichè un gran lavorio si va già iniziando da tutti i principali giornali d'Italia, onde ai banchi della stampa sia loro assicurato un posto e magari anche due.
Anche per questo il presidente della Corte di Assise, che si conferma essere il cav. Dusio, dovrà procedere a una ben studiata disposizione dell'aula, onde nessun palmo di essa resti disoccupato.
Da qualche magistrato che, pur non prevedendo il rinvio del processo a Torino, ha seguito attentamente in ogni sua fase lo svolgimento del fosco dramma, ci è stato assicurato che inevitabilmente talune deposizioni e la lettura di certi documenti dovranno farsi a porte chiuse, nonostante sia convinzione di tutti che al processo, pel carattere suo, per le polemiche e le dicerie cui ha dato luogo, debba darsi la maggior pubblicità.
Spinti da una naturale curiosità, abbiamo poi in tutti i modi cercato, qui e a Roma, di sapere per quale ragione il processo, prima rinviato a Cuneo, sia stato poi definitivamente mandato alle Assise di Torino, e crediamo ora di poter affermare che l'influenza che cagionò il trasloco, e che in questo caso fu lodevolissima, sia partita, in forma tutta privatissima, da uno dei più eminenti magistrati italiani, il quale fece notare al procuratore generale presso la Corte Suprema di Roma come dalle statistiche giudiziarie risulti che la Corte d'Assise di Cuneo e quella di Vercelli, a cui pure si era accennato, diano, forse per ragioni che scaturiscono dalla ristrettezza dell'ambiente, una percentuale di assolutorie che raggiunge talvolta fino il 33 per cento!

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 17,25:
Nella seduta antimeridiana l'avv. *Sarrocchi* continua ad esaminare le relazioni fra Palizzolo, Fontana e Carollo; nella seduta pomeridiana parla della deposizione del farmacista Costanzo.
La seduta è quindi rinviata a domattina.

Sottufficiale prevaricatore.

(*Tribunale Militare di Torino*).
Ha occupato qualche udienza del nostro Tribunale Militare la discussione d'un processo a carico del furiere Tedino Giulio, del 1º reggimento artiglieria da fortezza, imputato di numerose prevaricazioni per aver convertito, in proprio profitto — abusando delle funzioni amministrative di cui era investito — una parte del soldo, l'importo di premi d'indennità, di vaglia, ecc., spettanti a diversi soldati, nonchè altra somma di spettanza dell'Amministrazione militare.
L'istruttoria del processo fu assai laboriosa, e provocò parecchi incidenti, poichè gran parte degli stessi danneggiati, per simpatia o per compassione verso l'imputato, si dimostrarono restii nel rendere le deposizioni a carico del prevenuto.
Il processo richiamò in Tribunale gran folla, specie di militari. Il Tedino per la maggior parte delle imputazioni è confesso; allegò a scusa la necessità in cui si trovò di soddisfare a debiti contratti al giuoco e la speranza di arrivare in tempo a compensare, con fondi propri, le somme abusivamente adoperate.
Il P. M. richiese tre anni di reclusione colla rimozione dal grado, pena relativamente mite, data la gravità delle pene comminate dal Codice militare per tali reati.
Oggi sarà pronunciata la sentenza.
Presidente: colonnello comm. Aurigi; P. M.: cav. Coppi; Difesa: avv. Pier Attilio Omodei.

I "Trentatrè,,

La banda brigantesca di Moncalieri.

(*Corte d'Assise di Torino — 30 marzo*).

Udienza pomeridiana.

LE GRAVI RIVELAZIONI D'UNA MOGLIE.

Per la via già presa da Maroglio, da Pecchio e dal testimone Chia..., s'avviava quest'oggi la *Maddalena Fioccardo*, moglie del Raviola, che ora gode di un posto speciale fuori del gabbione.
Dopo una lunga testimonianza del commissario *Intaglietta*, contro la quale protestano alquanto una parte dei difensori, ma che precisa date e particolari con sicurezza e precisione, la *Maddalena Fioccardo* domanda la parola. Veramente ella aveva chiesto in segreto colloquio il presidente, ma questi, con la solita intemerata serenità, imparzialità e rigorosità di condotta, ingiunse alla ciarliera donnetta di chiacchierare in pubblico ed in piena udienza. Per questo ordine perentorio la Fioccardo non si sgomentò. Accettò l'invito del presidente con entusiasmo ed incominciò a raccontarne di cotte e di crude contro il marito e compagni, a precisare altri fatti non elencati nei capi d'imputazione: furti e rapine, di cui francamente fece i nomi degli autori. E gravi cose disse sul conto di certo *Pior*, un tale che ora nel dibattimento figurò come teste, mentre prima in istruttoria era imputato e fu prosciolto. Contro costui non si tarderà perciò troppo a spiccare un mandato di cattura. Della vita condotta dal marito fece la più trista dipintura, soffondendo invece con generosa fuga la vecchia madre, una povera vecchia tutta tremante e di tutto ignara. Contro il Fissore fece poi rivelazioni gravi di altre rapine perpetrate e tentate, e coinvolse nelle nuove accuse il Cavallo ed il Sinchetto.
Ma finora la donna, che, rossa in volto, ma franca, sicura e quasi con una simpatica intonazione coraggiosa e talora pietosa invece per la vecchia madre, parlò per due ore circa, non ricostruì che fatti gravi nei rapporti colla giustizia, ma di nessun interesse pubblico. Sono poche pagine intensamente criminali da aggiungere al grosso volume dell'istoria di questa banda.
Ma pare che le rivelazioni non si arresteranno qui. Su questa causa aleggia il sinistro soffio di maggiori delitti. I sospetti sono molti, i dubbi tenaci. Fissore, tutti lo sanno, fu sospettato autore dell'assassinio della povera signora Calleri, in via Bastion Verde. Fissore ancora, Raviola, Moriondo e Piccadò della strage dei carabinieri di Bolnasco; di altri, ed alcuni di questi già citati, si dubita abbiano commessa la terribile grassazione di Carignano, per cui due poveri contadini furono barbaramente uccisi; e finalmente un delitto balzerebbe terribile e sinistro da un episodio doloroso, sinora considerato come una disgrazia o un suicidio. Avrebbero i manigoldi assaltato un povero viandante, l'avrebbero stordito con una bastonata al capo, e quindi l'avrebbero gettato dal ponte del Sangone nel torrente, dopo averlo depredato.
La Polizia insistette a lungo perchè l'Autorità giudiziaria approfondisse le ricerche che ella aveva felicemente iniziate in proposito, ma questa alquanto esitò, temendo che, per volere troppo allargare le fila, la già grande tela di questo processo si disfacesse, senza un risultato soddisfacente. Ma ora tutti, magistrati, avvocati, pubblico, pendono dal labbro di questa donna, terribile Nemesi in pro della madre contro le sevizie di suo marito, ch'ella dice brutale e feroce. E questa donna parla con la fermezza, la tenacia, l'ostinatezza d'una vittima che ha finalmente rimosso un giogo insopportabile. Ella spera che le sue rivelazioni le toglieranno per sempre la possibilità che quel giogo ripesi sulle sue spalle e quelle della madre e della sorella sua. L'ha detto, ed ha concluso:
— Non ho parlato mai, perchè mio marito mi minacciava di tagliarmi la testa. Ma ora non ne posso più..... E parlerò, parlerò ancora.
Tutti attendono ansiosi dalla bocca di costei le più terribili, le più gravi rivelazioni, per effetto diretto delle quali spera, inane, la minacciata vendetta maritale. E di fronte a questa donna che accusava, accusava, accusava, nessuno degli imputati ha protestato, non uno ha battuto ciglio. Qualcuno ha nascosto nelle mani il volto senza far motto.
Il dibattimento è rinviato a martedì.

Notiziario.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).
L'avv. Pasquale Grosso, vice-delegato di P. S., passando per Novara in bicicletta con fanale spento, fu contravvenuto da una guardia civica. Il funzionario di P. S. risultato — afferma nel suo rapporto il vigile — lo ingiuriò coi titoli di *mascalzone* e *villano*, dopo essersi dichiarato delegato di P. S. Il Tribunale di Novara condannò l'avv. Grosso a tre mesi ed un giorno di reclusione e L. 20 d'ammenda. La Corte d'Appello confermò la sentenza in merito, ma condannò il delegato alla pena pecuniaria, cioè a 400 lire di multa.
Difesa: avv. Cavalli.

***

Il Tribunale di Susa, nel giorno 17 dicembre ultimo, ebbe a sentenziare sul seguente fatto:
Nel giorno 15 settembre 1903 il contadino Usseglio Costantino, di Giaveno, si recava a casa della guardia e messo comunale di quel paese, e narrandogli come nella sera precedente giovinastri della borgata Maddalena fossero stati da lui sorpresi a rubargli frutta in un campo di sua proprietà, e, scoperti in flagranza, lo avessero anche, colpito di sassate, sollecitava la stessa guardia comunale a citare quei giovani davanti al giudice conciliatore perchè fossero condannati a pagare i danni.
Soggiungeva che quei giovani si chiamavano: Giai-Miniet Giuseppe, Giai-Miniet Luigi, Giai-Bruera Giuseppe e Giai-Bruera Filippo.
Il messo e guardia comunale (nella sua duplice qualità) osservò che, trattandosi di furto, bisognava denunciare la cosa ai reali carabinieri.
L'Usseglio vi si recò ed espose che, verso le ore 21 del giorno innanzi, essendosi recato nel suo campo aperto, sito in vicinanza del paese, sorprese sopra un pero un individuo che ne raccoglieva la frutta, mentre tre compagni di questi stavano attendendolo a poca distanza, sulla strada. Appena si avvidero della sua presenza, uno dei tre gridò a quello che stava sull'albero: *Cala giù!*
Intanto si posero a scagliare sassi contro di lui, che non riuscì ad afferrare alcuno dei quattro, ma li riconobbe tutti nella persona dei soprannominati. Una sassata lo ebbe a gettare a terra ed a fargli male alla schiena.
Gli imputati negarono recisamente la cosa; e poichè al querelante risultò invece persona attendibile, e, per contro, gli imputati stessi si dissero capaci del fatto, il Tribunale condannò i due sui quali l'Usseglio diceva essere più sicuro del riconoscimento, Giai-Bruera Filippo e Giai-Miniet Eugenio, a qualche mese di reclusione per ciascuno; assolse gli altri due.
Ma i condannati appellarono, e ieri, dopo una brillante discussione, la Corte riparò la sentenza di Susa, assolvendo gli appellanti.
Presidente: barone Bavio; P. M.: avv. Avellone; difensore: Abramo Levi. *Cini.*

Una grandinata a Bra.

Ci scrivono da Bra, 30:
Dopo più giorni di pioggie, oggi, verso le ore 16, ad un vento impetuoso tenne dietro, per circa dieci minuti, una fitta grandinata.

Arti e Scienze

Bronislaw Hubermann al Vittorio.

Un breve ricordo storico aneddotico, e forse non privo di interesse. Nel 1805 la *Gazzetta Universale di musica*, che in Lipsia faceva la pioggia e il bel tempo, scriveva che la *Sonata a Kreutzer* « doveva eseguirsi solo allorquando si avesse capriccio di assistere a quanto di più grottesco l'arte produce ». Per contro la massa di pubblico scelto ed intelligente, che ieri popolava il Vittorio, non solo questa *Sonata* applaudiva, ma avrebbe voluto bissarla da capo a fondo: e l'educazione di un intero secolo e l'immenso progresso della coltura non sapevano trattenerla dall'evocare alla ribalta gli interpreti con quattro ovazioni, ove lo scenario trionfale diceva tutto un poema di emozioni provate. Tale è la rivendicazione dell'arte. La stessa *Lodoiska*, cui Kreutzer legava il nome suo, è scomparsa: eppure l'amico di Beethoven vive immortale in grazia alla luce che su lui rifletterà il genio della sinfonia.
Abbiamo detto degli applausi formidabili da cui questa pagina venne salutata: ci affrettiamo ora a soggiungere che l'esecuzione addirittura squisita ebbe in essi un premio adeguato alla sua perfezione. Ed ancora una volta, in ispecie nell'*Andante variato*, il pubblico provava quel fascino che lega l'ascoltatore e i susurri del teatro affollato attutisce e stende ovunque la carezza d'un mistico raccoglimento. Sulla tecnica di Bronislaw Hubermann sarebbe ozioso l'insistere; brameremmo tuttavia rendere plastico e tangibile il segreto di questa efficacia, per cui egli ed il pianista Singer in tale Sonata raggiunsero i limiti dell'Ideale.
Quando un dicitore valoroso illustra con la sola lettura una qualche poesia, e l'intera massa l'applaude, uno scettico potrà sorridere, pensando forse con ragione che l'intima essenza del pensiero rimanga a molti sconosciuta: ma egli dovrà pure ammettere che il valore della voce e l'efficacia dell'intonazione valsero a far intuire tutto quel lato passionale, che l'intelletto non avrebbe saputo comprendere. Orbene, lo stesso avviene nell'interpretazione musicale. Attratto dal fascino di analogie, che a lui solo si rivelano, l'artista trova inflessioni e movenze ritmiche in cui sembra avvivarsi il freddo disegno materiale tracciato dall'autore: ed al suo canto sentimentale uguali associazioni di idee si stabiliscono negli ascoltatori, che con lui vibrano e si commuovono, ammirando finalmente interpretato quel sogno, che vagava in fondo al loro sentire.
Allora l'interpretazione comincia a diventar vera: non già perchè sia la sola possibile; ma perchè, spargendo all'intorno la malìa d'una suggestione universale, in tutti gli cuori risveglia emozioni consone alla loro natura. Chi a tal punto giunge, tocca la perfezione: l'unanimità di giudizio, in una massa, ne è la miglior prova.
E noi non esitiamo a rilevare che l'Hubermann superò ieri la stessa interpretazione dataci l'anno scorso: superbamente coadiuvato in ciò dal Singer che, con lui, raggiunse nell'*Andante* della *Sonata a Kreutzer* le vette più pure della poesia.
Detto ciò, è detto della serata. Nulla potrebbero aggiungere la splendida esecuzione del *Concerto* del Saint-Saëns, l'ovazione entusiastica che lo coronava, le finissime interpretazioni pianistiche del Singer nei pezzi di solista. Al di là del Bello non si giunge.
E i due valorosi, la cui valentia aveva suscitato richieste calorose di bis non appagate, apparve con nuovo distacco nei tre piccoli numeri del finale: poichè dalla nota accorata e misteriosa dell'*Abendlied* schumanniano alla *Canzonetta* incipriata del nostro Villanis, all'acrobatismo delle *Streghe* di Paganini, tutto fu miniato con l'arte che il pubblico ancora apprezzerà nel nuovo concerto promosso dall'Hubermann al Vittorio il prossimo sabato. Quivi, per orchestra, udremo il gran *concerto* di Beethoven.

Ermete Zacconi ritorna a recitare nella nostra città coll'aprile prossimo. Questa volta sede delle sue recite è il Carignano. Le rappresentazioni dureranno dal 2 aprile al 12 maggio, e di questa lunga serie faranno parte alcune importanti novità, tra cui il *Crainquebille* di Anatole France e *Les affaires sont les affaires*, l'ultima così discussa commedia di Octave Mirbeau.
Dopo queste recite lo Zacconi lascerà l'Italia per un viaggio all'estero, nell'America del Sud, dove è desiderato con viva aspettazione.
La prima recita al nostro Carignano avverrà sabato, 2 aprile, con *L'amico delle donne*, di cui, come è noto, lo Zacconi è interprete raro.

La Compagnia di Emma Gramatica succederà nel prossimo aprile all'Alfieri a quella veneziana di Ferruccio Benini. Emma Gramatica, che ha per primo attore Leo Orlandini, ci promette parecchie, interessanti novità. Oltre alle riproduzioni segnate sul cartellone della *Fedra* di Racine e del *Candeliere* di A. De Musset, udremo una nuova commedia di Sabatino Lopez: *La morale che corre*, e molto probabilmente una nuova *Francesca da Rimini*, la tragedia che ha scritto nel forte e geniale poeta che è G. A. Cesareo.

La « Figlia » di Arturo Foà. — Ci telefonano da Roma, 31, ore 1:
Ieri sera la Compagnia Caimmi-Zoncada ha rappresentato, per la prima volta, al Nazionale la commedia: *La figlia*, del letterato Arturo Foà.
L'argomento, molto ardito e mai tentato sulle scene italiane, cioè, degli odierni rapporti fra i cristiani e i semiti, e le molteplici necessità che spingono questi a fondersi con quelli, fu trattato dall'autore con molta vigoria. Tutti gli atti furono accolti festosamente, e l'autore fu evocato due volte al terzo e al quarto atto.
La critica è unanime nel riconoscere la solidità del lavoro.

Precipitato in un dirupo. Sepolta da una frana.

Ci scrivono da Novara, 30:
Da Ara giunge notizia che certo Rampini Alessandro, mentre stava percorrendo una strada montuosa, forse un po' preso dal vino, cadde in un altissimo dirupo, rimanendo all'istante cadavere.
— A Rasco, mentre certa Falcioni Maria di Piana transitava con altra gente alla frazione Origone, una frana precipitante dall'alto la investiva, seppellendola completamente. Liberata, era cadavere.

Una terribile cornata che asporta un occhio.

Ci scrivono da Novara, 30:
Ad Oleggio Castello un vecchio agricoltore, intanto al governo di un bue, non si sa come, riceveva improvvisamente dalla bestia tale una cornata nell'occhio sinistro da farglielo completamente schizzare dall'orbita. Trasportato all'ospedale, venne medicato d'urgenza, ma l'occhio è perduto per sempre.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (1)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

PROLOGO.

I Romanichels.

I.

Giacobbe Guedy, gioielliere a Sofia, città principale della Bulgaria, stava per chiudere, alla fine di una giornata del mese di giugno 1897, la sua bottega, situata in piazza del Mercato Nuovo, quando sulla soglia si presentò uno sconosciuto, un uomo di circa venticinque anni d'età, alto di statura, dai capelli crespi, di una tinta scura, dagli occhi piccoli, lucenti, dal mento aguzzo terminante in un ciuffetto di barba fulva.
— E' qui che abita Giacobbe Guedy, il grande gioielliere? — domandò.
— Sì, — rispose il gioielliere sorridendo, — Giacobbe Guedy sono io.
— Io mi chiamo Giuseppe Phanis, di Salonicco, e mi presento a voi sotto gli auspicii del mio parente ed amico Zeki Ellisson, il commissionario in pietre preziose.
Queste parole erano state dette in un linguaggio strano, con pronunzia gutturale.
Giacobbe replicò nella medesima lingua:
— Entrate e siate il benvenuto nella mia casa: non potevate presentarvi con migliore raccomandazione.
E prendendo lo straniero per mano, Giacobbe lo introdusse nella sala bassa e lo presentò a sua moglie, Noemi, dicendo:
— Un ospite, un fratello che ci manda Zeki Ellisson, il Salonicco.
— La nostra casa sia la sua — rispose la giovane donna con voce dolce, armoniosa.
— Grazie — disse Phanis, inchinandosi davanti a Noemi.
Si misero a tavola.
Durante la cena, Giacobbe non interrogò Phanis su ciò che lo conduceva a Sofia, nè in che potesse essergli utile; ma quando Noemi, salutato l'ospite, si fu ritirata nella sua stanza, Giacobbe domandò:
— Volete dirmi, ora che siamo soli, che cosa posso fare per voi? Se Zeki vi ha mandato a me gli è che ha pensato che posso esservi utile. Parlate! La mia borsa e la mia casa vi sono aperte; il mio credito, le mie raccomandazioni non vi mancheranno.
— Delle vostre graziose offerte — rispose Phanis — due ne accetto: un posticino nella vostra casa, la sera, quando la solitudine mi parrà troppo grave; le raccomandazioni presso i vostri amici e clienti, industriali di Sofia, a fine di facilitarmi l'esercizio della mia professione; sono agente di cambio; compro e sconto buoni, valori sulle piazze estere. Sofia ha un florido commercio alimentato dalle sue numerose fabbriche di stoffe di lana e di seta, di tabacco e dalle sue concerie. Io spero, grazie al vostro concorso, di riuscire a crearmi una buona clientela.
Giacobbe tese la mano al suo ospite e gli disse:
— Avrete ciò che desiderate, Giuseppe Phanis; fin da domani io vi presenterò all'Union-Klub, dove si riuniscono i notabili del paese ed i principali industriali della contrada. Potete essere sicuro che, da me raccomandato, troverete buona accoglienza. In quanto alla mia casa essa diviene la vostra fino da questo momento. Gli è dirvi che vi sarete sempre ricevuto da amico, da fratello.
Phanis s'alzò, e disse, commosso:
— Grazie, fratello!
Giacobbe accompagnò l'ospite sino alla porta, gli strinse la mano e quindi rientrò in casa. Quel giorno doveva essere l'ultimo giorno felice di Giacobbe Guedy e di sua moglie Noemi.
Avanti di proseguire nel nostro racconto conviene dire che tutte le provincie danubiane sono abitate da un numero considerevole di zingari, gente nomade, che apparve in Europa nel XV secolo e si sparse in Germania, in Italia, in Francia, in Ispagna, in Inghilterra. Essi cambiano nome secondo il paese che abitano. Nelle provincie danubiane li chiamano *Cygans*; essi si chiamano da se stessi *Romanichels*. Molte sono le leggende intorno alla presunta origine di quella gente. La più verosimile è quella che la fa discendere dalla casta avvilita dei Sondras dell'India..... Nella tradizione dell'Europa Orientale è ammesso che i Sondras zingari furono quelli che fabbricarono i chiodi coi quali Gesù fu inchiodato sulla croce; e perciò sono considerati come di razza maledetta.
Ben sovente vittime della superstizione, ve ne furono d'imprigionati, d'appiccati, di arsi vivi; oggi ancora molti vanno erranti, poveri, vagabondi, ispiranti spavento e disprezzo, mai interesse o pietà. Tuttavia un buon numero sono riusciti a stabilirsi in modo permanente fra i diversi popoli dell'Europa e alcuni sono anche stimati e apprezzati. Due anni avanti i fatti che verremo narrando, un *Romanichel*, Giacobbe Guedy, era venuto a stabilirsi a Sofia, in una modesta casa della piazza del Mercato Nuovo. Incisore abilissimo e più abile ancora nell'arte del gioielliere, giovane, bello, di quella bellezza tipica che attrae lo sguardo delle donne e ispira simpatia agli uomini, benchè di razza maledetta, egli s'era presto conquistata la fiducia e la stima degli abitanti di Sofia. Le signore, già attratte dai suoi meriti fisici, dalla sua squisita cortesia, lo apprezzavano anche molto per la sua meravigliosa abilità nel comporre gioielli splendidi, che davano soddisfazione al loro bisogno di adornarsi e di piacere, bisogno forse più vivace fra quelle popolazioni ancora un po' selvagge che non fra le più raffinate parigine.
In quanto agli uomini, smessa presto la naturale diffidenza provocata dalla sua origine, accordavano ora al gioielliere tutta la stima e la fiducia che si meritava per la sua franchezza e la sua severa probità. E poi, c'era sua moglie, una ragazza di Filippopoli, bellezza pura e perfetta, che troneggiava tutto il giorno nella bottega del gioielliere e attirava gli sguardi di tutti, perchè mai s'era vista una donna così bella e graziosa. Giacobbe e Noemi godevano della più grande felicità che sia data all'essere umano di godere: quella di amare e sentirsi amati..... Ma, ahimè! non c'è felicità durevole su questa terra, e Giacobbe e sua moglie dovevano farne presto la triste e dolorosa esperienza..... Tutte le catastrofi, tutte le miserie stavano per cadere su loro..... e, cosa veramente desolante, doveva essere la bontà di Giacobbe, l'assoluta devozione di lui per gli uomini della sua razza, i suoi fratelli, come li chiamava, la cagione della sua rovina!

II.

Giuseppe Phanis divenne presto commensale assiduo in casa del gioielliere. Affettuoso per natura e servizievole, specialmente per gli uomini della sua razza, Giacobbe si serviva del suo credito e della sua buona reputazione in favore del suo ospite; e Phanis pareva avere per lui una grande riconoscenza. I suoi affari andavano bene, grazie, diceva egli, alla protezione di Giacobbe, alla fiducia estrema che tutti a Sofia avevano in lui.
— La mia riconoscenza è infinita — diceva Phanis, — e spero trovare un giorno occasione di darvene prova.
— La miglior prova — rispondeva l'ottimo Giacobbe — è un po' di buona amicizia; io non accetterò mai altro da voi, e, del resto, non è con altro che si pagano i debiti di riconoscenza.
— Voi l'avete tutta la mia amicizia, — protestava Phanis, — tutta la mia devozione..... Darei la mia vita per risparmiarvi un dolore, un fastidio.....
Come non credere alla sincerità di quelle proteste?
L'eccellente Giacobbe ci credeva assolutamente, e se qualcuno avesse tentato di disingannarlo sarebbe stato da lui male accolto.
In quanto a Noemi, la sua felicità era completa; dacchè aveva sposato il suo Giacobbe ella si credeva al riparo da tutti i rovesci, da tutte le sventure.
Tuttavia quella dolce quiete fu turbata un giorno da Giuseppe Phanis.

(Continua).

SPORT

Due medaglie per benemerenze sportive

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, riconoscendo l'importanza e l'utilità dell'opera diuturnamente ed intelligente del giornale *La Stampa Sportiva*, le assegnava una medaglia d'oro di benemerenza. Uguale distinzione venne pure accordata al Club Automobilisti d'Italia di Torino, come conferma degli ottimi risultati della recente Esposizione Internazionale d'automobili, che fu da questi due Enti validamente promossa e patrocinata.

E' questo un premio poco comune e ben meritato, che viene a riconoscere ufficialmente le benemerenze del giovane e brillante nostro confratello: *La Stampa Sportiva*, a cui lo sport deve alcune tra le più riuscite iniziative di questi ultimi anni e che ormai occupa il primo posto nella famiglia giornalistica sportiva italiana, e quelle del più antico fra i Clubs automobilistici d'Italia, che da tanti anni lavora a pro della causa automobilistica.

IPPICA.

Il secondo « paper-hunt ».

(30 marzo 1904).

Nonostante il vento, un uragano addirittura, che veniva giù dalle montagne rabbiosamente, ieri ebbe luogo la seconda caccia alla volpe della stagione. Si trattava di un *field* di buoni cavalli, e li vedemmo partire imperterriti col vento.... in poppa, galoppando sulle orme del *master* conte Di Pettinengo. Che quei cinquanta cavalieri ci siano, ieri, divertiti non potremmo garantirlo: ed è peccato, perchè il percorso passava per parecchi prati ove i galoppi, con un tempo migliore, sarebbero stati simpatici assai. Partita dalla Generala, la caccia attraversò la strada di Orbassano e Grugliasco, ritornando poi alla villa Amoretti, senza notevoli incidenti.

Erano a cavallo oltre le sezioni della Scuola di guerra e della Scuola d'applicazione, parecchi ufficiali del reggimento *Caserta*, fra i quali il capitano Fè con la sua signora, il capitano Lanfranco, i tenenti Arona e Di Sambuy, alcuni ufficiali d'artiglieria e molti borghesi: il conte Di Sambuy, il cav. Nasi, il conte Davico, il barone di Sant'Agabio, il barone Perrone, il conte Geraldi, il sig. De Planta, il giovane conte De Vry, il marchese Ferrero.

Meet poco animato.

Il IV Congresso del Tiro a segno.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

Promosso e ordinato dall'Unione dei tiratori italiani, con la valida cooperazione della Società di Roma e con larga adesione delle Società di tutta Italia, incoraggiato dal Governo e sotto l'alto patronato di S. M. il Re, si riunirà in Roma, dal 5 al 7 maggio, il IV Congresso nazionale del Tiro a segno, onde avvisare ai modi di rialzare le sorti dell'istituzione e riformarne eventualmente la legge ».

Sarà poi geniale e caratteristico compimento del Congresso, nei giorni dall'8 al 15 maggio, una gara straordinaria, aperta al fraterno concorso delle rappresentanze dei Corpi militari e delle Società civili e di quanti son valorosi campioni della virile palestra.

Gare di scherma a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 19,45:

Nel cortile della caserma Campone ebbe luogo oggi una gara di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali del reggimento cavalleria *Piacenza*.

Nella prima gara di sciabola riuscì primo il tenente Francesco Zini.

Nella seconda, gara di spada, riuscì primo il sottotenente Emanuele Francia.

Nella gara dei sott'ufficiali fu primo il furiere Bran Natale; secondo il furiere Pattera.

Il maestro Pini è ripartito per Buenos Aires.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 20:

Alle ore 14 il maestro Pini partì per Buenos Aires, sul piroscafo *Regina Margherita*. Lo salutarono sulla banchina numerosi amici e tutti i maestri di scherma genovesi.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

L'Esposizione di canotti automobili. Il Gran tiro del Litorale.

Ci telegrafano da Monaco, 30, ore 19:

Ideata ed organizzata dall'International Sporting-Club, si è inaugurata stamane la prima grande Esposizione internazionale di canotti automobili. All'inaugurazione assisteva S. A. R. il principe di Monaco, un appassionato *yachtsman*. In totale vi sono 57 canotti, di cui 33 *yachts* da crociera, 7 canotti *tender*, 2 canotti per la pesca e 15 canotti da corsa (*series par mal*).

Alcuni di questi canotti hanno un valore elevato: ve ne sono di quelli che costano 60,000 e anche 80,000 franchi. Il più lungo misura metri 11,98.

L'Esposizione rimarrà aperta da oggi al 16 aprile. Del Comitato fanno parte quattro *sportsmen* italiani, e cioè il conte Biscaretti di Torino, il cav. Marconi di Milano, il conte Borromeo di Milano e il marchese Ginori di Firenze.

L'Esposizione sorge sulla Condamine. Vi sono delle imbarcazioni con motori varianti da 250 a 300 cavalli di forza.

Le corse di canotti automobili incominceranno lunedì, 4 aprile, e seguiranno fino al 10.

— Il Gran Premio del Litorale, disputatosi allo *stand* del tiro a volo di Montecarlo (10,000 franchi), è stato vinto dal conte Filippi, il quale a 26 metri uccise 8 piccioni su 8.

I concorrenti erano 43.

LOTTA.

Il Campionato del Settentrione.

Ci scrivono da Alessandria:

Per la prossima fiera di San Giorgio si svolgerà un gran torneo di lotta, sotto il patronato del Municipio, per disputare il Campionato Settentrionale dilettanti Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia), diviso in tre categorie, la 1.a inferiore ai 60 Kg., la 2.a dai 60 ai 70, la 3.a oltre i 70 Kg.

Gare di tiro a volo a Torino.

Ecco il risultato del tiro ai piccioni che ha avuto luogo al campo delle corse cavalli, dato dalla Società Tiro a volo:

Tiro di prova: diviso fra i signori Colongo avvocato Marcello e Muzy avv. Carlo.

Tiro generale: 1.o premio Muzy avv. Carlo; 2.o e 3.o diviso fra Colongo avv. cav. Luigi e Manelli avvocato Carlo; 4.o Colongo avv. Marcello.

Le poules furono vinte dai signori: Colombo Carlo, Medici Giacomo, Montaldo Carlo e Bergamasco avvocato Giuseppe.

Un commovente dramma d'amore a Port Arthur.

Il *Daily Mirror* riceve dal suo corrispondente la narrazione di un pietoso dramma, che si sarebbe svolto a Port Arthur nei primi giorni dello scoppio delle ostilità:

Fra i soldati di uno dei reggimenti siberiani della riserva, era un giovanetto, certo Liatnikaff, assai amato dai camerati per la sua allegria e vivacità, e pur anche un poco beffeggiato per il suo aspetto effeminato. Il Liatnikaff era stato prescelto come ordinanza da un giovane ufficiale, e naturalmente conviveva con lui.

Il 22 febbraio il Liatnikaff cadde mentre passava per la via e si spezzò una gamba; fu subito soccorso e, malgrado le sue proteste, portato all'ospedale.

Mentre il trasporto avveniva, il giovane si tagliò con un temperino l'arteria del braccio sinistro.

All'ospedale gli furono apprestate tutte le possibili cure; ma, accingendosi per porlo a letto, bendarlo, ingessargli la gamba, ecc., i dottori si accorsero che invece di un soldato si trattava di una giovane e bellissima donna appena diciottenne.

La ragazza peggiorò, sopraggiunse un avvelenamento del sangue, ed al terzo giorno, prima di spirare, mandò a chiamare l'ufficiale, di cui era l'amante, e per seguire il quale si era travestita, domandando di essere da lui sposata « in extremis ».

Per ragioni rimaste ignote, l'ufficiale, malgrado le insistenze e le preghiere dei colleghi, si rifiutò di compiere quest'atto; ma non appena la giovane fu spirata si ritirò nella sua stanza e si uccise.

L'orribile delitto di un soldato boemo.

Ci scrivono da Trieste, 30:

Ieri sera moriva nell'Ospedale di Gorizia, nel fiore degli anni, una bella ragazza friulana, Ida Miotti, di Latisana, provincia di Udine, Maria fra incredibili strazi, vittima del più orrendo attentato che mente umana possa immaginare.

La Miotti se ne veniva dal natio paese a Gorizia in cerca di lavoro. Attraversando sola soletta il ponte sull'Isonzo, s'imbattè in un soldato boemo, una di quelle belve umane bramose di lussuria. Il soldato seguì la fanciulla fino ad una prateria deserta e qui la raggiunse e l'afferrò. La ragazza reagì, gridò, si difese alla meglio. Ma quel bruto, pieno di furore, l'atterrò e torturò tanto che la poveretta svenne. Fu raccolta in grave stato e trasportata all'ospedale, dove, malgrado le più assidue cure, soccombette in seguito a peritonite.

Sul luogo del delitto il soldato aveva lasciato il suo berretto; fu quello che lo tradì. I camerati lo riconobbero, e la belva umana fu arrestata.

Fra la popolazione di Gorizia regna indescrivibile indignazione. Le carceri militari sono sorvegliate da picchetti di soldati, temendosi un tentativo di linciaggio, tanto è profondo l'orrore per questo misfatto.

La povera Miotti aveva 25 anni. La sua salma venne esposta ai fiori.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Arrivi e partenze. — L'on. Galimberti giunse da Cuneo iermattina e proseguì per Voghera. L'on. Calissano arrivò dalla capitale e ripartì per Alba.

Congresso piemontese fra gli insegnanti delle scuole medie. — Nella riunione di ieri mattina il Congresso approvò l'istituzione della nuova sezione del Consiglio Superiore perchè agli eletti dagli insegnanti sia assegnata, nella sua formazione, la maggioranza assoluta, e l'istituzione dell'ispettorato, perchè nella sua formazione si tenga equo conto delle varie discipline. Infine il presidente, prof. Usiani, comunicò che il prof. Castellano lo ha informato della sua nomina a delegato del suo alunni torinesi nel Congresso di Bologna, nel quale si ripromette farsi eco dei legittimi desiderii degli insegnanti.

L'assemblea acclamò il prof. Castellano, i delegati delle varie Sezioni e l'Ufficio di presidenza.

Alle ore 13 il Congresso venne chiuso.

Una riunione di operai della Guerra. — Ieri sera, in una riunione tenuta da operai dipendenti dal Ministero della guerra, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale operaio del dicastero guerra, residente a Torino, udita la relazione dei lavori svolti dalla Federazione dei lavoratori dello Stato in favore delle richieste sul miglioramento pensioni, stabilità, ex-avventizi e promozioni quadriennali, ne approva l'operato e delibera di promuovere in tutta l'Italia un'energica agitazione perchè l'interpellanza che a riguardo delle suddette richieste si svolgerà nei primi del maggio prossimo alla Camera dei deputati sia appoggiata validamente dal virile atteggiamento del personale, che solo con sua forte e cosciente organizzazione potrà imporre l'attuazione sollecita dei propri desiderati; manda un saluto di solidarietà agli arsenalotti di Spezia, sanzionando l'oblazione di lire 100 votata dalla Commissione esecutiva del Comitato; protesta contro il direttore del Polverificio di Fontana Liri, che violò il diritto di organizzazione imponendo lo scioglimento di quel Comitato operai guerra. »

A proposito del cottimo ai manovali delle Officine Nuove, il consigliere comunale Perando ci scrive:

« Ricorro alla di Lei ben nota imparzialità per rettificare quanto sul di lei giornale, N. 88, del 28 corrente, venne riferito in ordine alla relazione fatta all'assemblea dei soci della Unione Monarchica Liberale Umberto I, e precisamente là ove accenna all'intervento dell'Associazione stessa presso l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo perchè fosse concesso il cottimo ai manovali delle Officine Nuove di Torino.

« Per la verità, e per espresso desiderio degli interessati, è bene che il pubblico sappia che non si deve punto all'intervento della predetta Società Umberto I il miglioramento (cottimo) ottenuto dai detti manovali, ma bensì al Sindacato degli operai ferrovieri, Organizzazione economica alla quale i detti operai partecipano, e più specialmente ad una Commissione speciale, che, diretta dall'operaio Crosta, si giovò dei buoni uffici del cav. ing. Granzegna, capo-divisione delle dette Officine, nonchè della valida cooperazione dell'on. Nofri, deputato del nostro IV Collegio.

« Tanto è vero tutto ciò che detta Commissione, per incarico della propria organizzazione, ebbe a recarsi a Milano, ove presentò i propri desiderata al comm. Oliva, direttore generale, presso il quale fu appunto raccomandata dall'on. Nofri.

« Continuarono poscia le trattative col signor ingegnere Granzegna, e per varii mesi durò la pratica, fino a che ebbero pieno accoglimento i voti degli interessati.

« Non è quindi vero quanto il relatore della Unione Monarchica Umberto I ebbe ad affermare, e questo provano i documenti che teniamo a disposizione di chiunque voglia esaminarli. »

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza rende noto che, essendo compiute le riparazioni ordinarie, mercoledì, 6 aprile p. v., il poligono di tiro verrà aperto per le esercitazioni regolamentari e libere per il corrente anno, con l'orario seguente: Giorni domenicali dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17; lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

Il vento di ieri, così impetuoso, ha lasciato traccia di sè non solo nella caduta di vasti comignoli e parecchie tegole (fortunatamente senza conseguenze) e di un grosso albero sulla strada del Regio Parco, ma nella rovina di un tratto di muro di cinta presso la Barriera di Vanchiglia: nella proprietà Tamagno circa 30 metri di muro sono sconnessi.

Morti improvvise. — Stamane vennero ritrovati morti il meccanico Primo Tonci, di 51 anni, in seguito a sincope cardiaca, nella soffitta che abitava in via Fucina, 1; e Caterina Bugnano, di 41 anni, nella soffitta che occupava in via San Massimo, 43.

Caduta per via. — Ieri, verso le ore 15,30, certa Rosso Giuseppina, d'anni 66, mentre passava per via Nizza, inciampò e cadde al suolo, riportando una lesione alla gamba destra. Soccorsa da qualche astante, venne accompagnata a casa, e lì per lì pareva la cosa fosse lieve; ma, visitata poi dal dott. Pautasso, questi giudicò trattarsi di probabile frattura del femore, per cui non potè pronunciarsi sulla guarigione.

Furti. — Al negoziante di stracci Carlo Vietti, che ha il gozzo in via Bonzanigo, i ladri l'altra notte scassinarono un cassetto dal quale sottrassero una trentina di lire e una rivoltella.

— Certa Teresa Masso ha patito il furto di un portafoglio contenente una cinquantina di lire che aveva per un momento abbandonato entro un cassetto sul suo carro, fermo e incustodito, in via Monti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli ingegneri e degli architetti. — Stasera, ore 21, adunanza per importante ordine del giorno.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. Stasera, ore 21, ordinaria seduta del Consiglio generale.

Lega lavoranti parrucchieri. — Questa sera, ore 21, nella Camera del lavoro, Comizio di tutti i principali e lavoranti barbieri per dimanoni avvenute in seno alla Cooperativa barbieri.

La Società ginnastica al senatore Angelo Mosso. — Il Consiglio direttivo della Società ginnastica, nella circostanza della nomina del suo presidente, il professore comm. Angelo Mosso, a senatore del Regno, ha deliberato di offrirgli un banchetto d'onore, giovedì, 7 aprile, all'*Hôtel d'Angleterre*. Sono pregati di prenderci parte soci e gli amici della Società ginnastica: potranno rivolgersi per l'iscrizione alla Segreteria sociale in via Magenta, 11, fino a tutto il 5 aprile.

Un gruppo di Veneti residenti in Torino ha ideato di raccogliersi a fraterno banchetto i propri corregionali in giorno e locale da stabilirsi. Le adesioni si ricevono dall'avv. Giamcristiano Carazzolo, via San Dalmazzo, 9. La quota individuale non superiore a L. 5.

STATO CIVILE DI TORINO

30 marzo 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Fasoglio Angelo con Bosio Maria Luigia — Luciano avv. Domenico con Bianchino Anna — Rigolo Domenico con Rossi Giovanna.

MORTI: Truis Pietro, d'anni 55, di Casalgrasso, negoziante, via Valperga Caluso, 9.

Stroppiana Filippo, id. 74, di Aramengo, pensionato, corso Ricardi, 38.

Scagliano Maria (ved.) nata Palmero, id. 77, di Torino, lavandaia, via Garibaldi, 18.

Pugliese Israele, id. 62, di Alessandria, agiato, corso Vittorio Emanuele, 63.

Castelli avv. Giuseppe, id. 48, di Torino, possidente, via Assietta, 12.

Tealdi Stefano, id. 53, di Mondovì, macellaio, corso R. Umberto, 31.

Avico Angela (ved.) nata Maraschi, id. 83, di Oleggio, pensionata governativa, via Lagrange, 41.

Ardolino Angela (ved.) nata Saroglia, id. 49, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 355.

Galeazzi Antonio, id. 20, di Carbutta, palafreniere.

Gabetto Secondina n. Rubiona, id. 42, di San Giorgio C.

Provera Pietro, id. 35, di Altavilla Monferrato, fornaio.

Varetto Alessandrina, id. 10, di Torino, scolara.

Novara Giovanni, id. 61, di Tigliole, panettiere.

Garrone Carlo Alberto, id. 73, di Torino, serveniale.

Gastis Teresita id. 24, di Torino, casalinga.

Bruno Claudia n. Callini, id. 50, di Scandeno, cas.

Masca Onorato, id. 26, di Torino, ingegnere.

Domenis Domenica, id. 19, di Novalesa, domestica.

Bono Domenico, id. 53, di Settimo Torinese.

Pistono Maria n. Chiattello, id. 65, di Barbania.

Demaria G. B., id. 31, di Envie, contadino.

Boano F. M. n. Scaratone, id. 45, di Castiglione Tor.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO

Martedì, nel Collegio di San Giuseppe in Torino, cessava di vivere il rev. prof. B. Cossio (F. Crescente delle Scuole Cristiane), nell'età di 77 anni, di cui 55 passati nell'insegnamento. Contava antichi allievi nella milizia, nella magistratura e in tutti i gradi della società.

Uno scrivano che rubava a Tullio Murri sulle spese in carcere.

Abbiamo da Bologna, 31:

Ieri comparve avanti il nostro Tribunale un tale Trombetti Ettore di Alessandro, d'anni 32, per rispondere di truffa continuata con falsi in atti pubblici per aver carpito, nella sua qualità di scrivanello capo all'Amministrazione delle carceri giudiziarie di Bologna, depositaria dei fondi dei singoli detenuti, mercè falsificazione sul registro-giornale, L. 23 74, nel febbraio 1902, sul conto del detenuto Tunesachi Antonio, e L. 51 79 sul conto di Murri Tullio.

Risultò al dibattimento che il Ministero dell'interno, saputa la cosa, ordinò che il vice-direttore capo-guardia e la guardia Bodoa rimborsassero i due detenuti, cosa che venne fatta subito.

In seguito alle risultanze del dibattimento il Tribunale condannava il Trombetti ad anni 3 e mesi 7 di reclusione e L. 125 di multa.

Il servizio della "Stampa" sulla guerra russo-giapponese.

Come i lettori possono facilmente verificare, i giornali del Piemonte, e in grandissima parte quelli italiani, dànno solo oggi le notizie sullo scontro di Tsciunsoung e molte altre notizie che noi abbiamo già pubblicato nell'edizione Mattino di ieri, E ciò in virtù delle nostre convenzioni col « New York Herald » e coll'« Echo de Paris », per cui pubblichiamo, contemporaneamente a questi giornali, i telegrammi diretti dal teatro della guerra.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie di stamane della guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, ore 7,40.

Poche notizie stamane della guerra russo-giapponese e senza molta importanza.

Nel Liao-Tung e vicino a Port Arthur tutto è tranquillo. Si segnala soltanto l'intenzione dei giapponesi di impadronirsi a qualunque costo di Niu-Ciang, posta nel golfo di Liao-Tung. I giapponesi calcolano che raggiungeranno questo obbiettivo in otto giorni, e dalla parte di terra, poichè prenderla per mare è molto difficile, causa le numerose mine che la difendono. Essi sbarcherebbero in qualche baia semi-deserta nei dintorni.

Lo scopo di questa operazione sarebbe di prendere Port Arthur alle spalle per parte di terra. Ma qui si crede generalmente che l'ottimismo dei giapponesi sia soverchio e che il tentativo che si prefiggono è più difficile di quanto si creda. Innanzi tutto la flotta di Port Arthur si muove liberamente, e da Port Arthur a Niu-Ciang il cammino non è lungo: essa potrebbe sempre costituire una seria minaccia per un corpo di truppe che tenti sbarcare. Nove navi russe sono segnalate incrocianti a dodici miglia da Port Arthur; l'incrociatore *Askold* è ancora più innanzi in mare, mentre i forti fanno dei tiri di esperimento: la flottiglia delle torpediniere si tiene presso la costa. Perciò è difficile che i giapponesi pensino sul serio a prendere Niu-Ciang finchè la flotta di Port Arthur sarà libera. Onde pare più verosimile la notizia recata dal *Daily Express* da Nagasaki, che i giapponesi prima ritenteranno d'imbottigliare Port Arthur, ed hanno a questo scopo requisito 28 vapori: ne manderanno sei simultaneamente. Si crede che, prima di altre notizie, giungerà presto quella di un nuovo attacco a Port Arthur.

Nella Corea la situazione è pure immutata; di nuovo non vi è che l'avanzata dei giapponesi verso Kasan, mentre i russi si fissano al nord di Packhin in grande numero. I due eserciti sono ormai, a quanto pare, di fronte in Corea, e da Packhin a Kasan la distanza è piccola.

Ma anche queste notizie vanno accolte con riserva. La censura militare è rigorosissima, perfino ridicola; i corrispondenti sono sorvegliati da agenti, e non possono nè informarsi, nè telegrafare.

Lo *Standard* ha da Sciangai la notizia che l'Imperatore giapponese si recherebbe in Corea collo Stato Maggiore.

I giornali inglesi hanno da Seoul che il ministro di Francia presentò al ministro degli esteri di Corea una domanda di indennità di 200,000 yens per materiale fornito dai francesi alla ferrovia Seoul-Wijù.

Il *Daily Express* ha da Chefoo: « Una ventina di giunche cinesi, cariche di approvvigionamenti, forzarono il blocco di Port Arthur.

Della squadra di Vladivostock si dice che essa sia ritornata nel porto, ma nei circoli bene informati si ignora se abbia catturato delle navi nemiche. I ghiacci ingombrano sempre il porto e regna sempre una fittissima nebbia.

Un piroscafo giapponese affondato da un incrociatore russo.

Parigi, 31, ore 8,52.

Il *Daily Telegraph* ha da Chefoo che un incrociatore russo catturò ieri il piroscafo giapponese *Meraki*, facente il cabotaggio fra Wei-Hai-Wei e Chefoo; imprigionò una ventina di persone, fra cui un ingegnere inglese; quindi l'incrociatore affondò il *Meraki*. Il capitano, che si era nascosto nella stiva, pervenne a nuoto a bordo di una barca peschereccia e con questa tornò a Chefoo.

Una Divisione delle navi giapponesi custodisce ora la costa.

Domani giungerà ad Odessa il primo gruppo dei marinai delle navi *Varjag* e *Korietz*. I marinai si recheranno a Sebastopoli e quindi a Pietroburgo. Lo Tsar li passerà in rivista nel cortile del Palazzo d'Inverno.

La mozione votata dalla Camera giapponese in favore della guerra.

Parigi, 31, ore 9,10.

La Legazione del giappone comunica il seguente dispaccio, avuto da Tokio in data del 29: Al momento della chiusura della sessione alla Camera dei rappresentanti, fu approvata per acclamazione la seguente mozione: « La dichiarazione imperiale di guerra contro la Russia è giusta ed onorevole, essendo unicamente ispirata al desiderio della maggioranza di mantenere la pace nell'Estremo Oriente. Non vi sarà alcun suddito di sua Maestà che non faccia qualunque sforzo per obbedire alla volontà imperiale. La Camera, d'accordo collo spirito sinceramente patriottico della nazione, ha provveduto alle necessità finanziarie chieste dal Governo. Sicchè i fondi di guerra saranno sufficienti. Malgrado i grandi successi già ottenuti dalla nostra marina, la guerra è appena incominciata, e il tempo è ancora ben lontano dal momento in cui una vittoria sarà riportata e la pace nell'Estremo Oriente verrà ristabilita. Questa Camera è fermamente risoluta di accordare cordialissimamente tutti i fondi necessari al proseguimento della guerra, votando la presente mozione come nella espressione della volontà nazionale. La Camera viene ad esprimere ai ministri il suo desiderio di incoraggiarli ad eseguire fedelmente la politica imperiale e lavorare pel pronto ristabilimento della pace, preparando i piani necessari per fronteggiare qualsiasi eventualità, prendendo tutti gli opportuni provvedimenti. »

La stampa inglese e la radiotelegrafia Marconi.

Marconi e Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,10:

Parecchi giornali pubblicano articoli incitanti il Governo ad adottare la telegrafia Marconi per le comunicazioni all'interno. Il *Daily News* dichiara che questo avvenimento consacra definitivamente la invenzione di Marconi, ed aggiunge che, se si potrà provare che la telegrafia senza fili è degna di fiducia quanto la telegrafia di uso antico, essa non tarderà certo ad essere adottata. Lo *Standard* si felicita delle deliberazioni prese riguardo alla telegrafia Marconi. Dice che il sistema Marconi può non essere destinato a realizzare le più alte speranze del suo inventore, ma il suo valore è stato certo ormai dimostrato in varie e diverse prove sperimentali. Il *Daily Telegraph* desidera che si realizzino le mirabili speranze che fa intravedere la telegrafia senza fili. Aggiunge che, se è vero tutto quanto se ne dice, la telegrafia Marconi può essere chiamata « una meravigliosa invenzione atta ad aumentare i conforti della vita ».

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8,45:

Secondo il *Messaggero*, Guglielmo Marconi visiterà Malta, Catania, Siracusa, Brindisi, Bari e Abbazia, ove si fermerà due giorni per incontrarsi coll'Imperatore d'Austria.

Guglielmo II a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 31, ore 7,50:

Come vi telegrafai, la dimostrazione improvvisata iersera al grido di « Viva l'Imperatore! » riuscì splendida. Appena l'*Hohenzollern* ebbe gettata l'àncora salirono a bordo il vice-console germanico Jacob, con la posta, il comandante della difesa marittima cav. Novelli e il delegato Monaco.

Il servizio di guardia nel porto durante la notte fu fatto da due imbarcazioni della regia nave *Flavio Gioia*.

E' arrivato il generale Guy, comandante di Corpo d'armata, per ossequiare l'Imperatore.

Si crede che Guglielmo II si recherà a Taormina, e vennero date tutte le disposizioni necessarie.

Il Governo bulgaro fa smentire che i macedoni insorgano.

Sofia, 31 *(Stefani)*. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica una Nota in cui dice che le informazioni della Porta, segnalanti combattimenti con bande d'insorti macedoni, recentemente giunti dalla Bulgaria, sono completamente infondate. La frontiera bulgara è rigorosamente custodita da truppe bulgare rinforzate, che rende il passaggio delle bande impossibile. Notizie positive qui giunte smentiscono il combattimento con bande d'insorti nel distretto di Kaimaneno, annunziato il 28 corr. da un dispaccio da Costantinopoli. I soldati turchi saccheggiarono Tchiano, ove una guardia campestre mussulmana, nota per la sua crudeltà, fu assassinata. Furono martirizzati degli uomini, e molte donne vennero malmenate.

Una insurrezione di Negri al Texas.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10:

Il *Times* ha da New York: « La questione dei negri sembra essere molto grave in varie parti dell'Unione. Varii attentati vennero commessi dai negri nel Texas orientale. Cinque bianchi sono stati uccisi in dieci giorni. Il fermento minaccia di cagionare una guerra di razze. I bianchi e i negri acquistano armi. In due distretti tutta la popolazione prese la fuga.

Anarchico italiano espulso dal Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 9,5:

Mandano da Liegi che ieri il Governo ha fatto notificare all'anarchico Luigi Lodovico Ferrio, operaio tappezziere, italiano, il decreto di espulsione dal territorio belga.

La condanna dell'assassino della Popesco.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

La Corte d'Assise ha condannato Greuling, per assassinio di Elisa Popesco all'*Hôtel Regina*, a dieci anni di reclusione. Greuling protestò la sua innocenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,6; ore 15: 721,6; ore 21: 722,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 6,8 — Massima + 13,4

(Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 14,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,2
1° aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 35.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 13,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 2,2

BORSA DI TORINO. — 31 marzo.

Rendita corso legale 102 42 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	» 99 62 1/2	—	»	99 72 1/2
Germania 4	» 123 05	—	»	123 15
Londra 4	» 25 16	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 44.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 65, 102 67 1/2, 102 65, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 62.
Rendita 3 1/2 0,0 per f.p. 100 05

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia 1036 — 1035 —	Ferr. Mer. 721 —	—
B. Comm. 721 — 720 —	Rubattino 442 —	—
Cred. It. 582 50 582 —	Beni stabili 224 —	—

CRONACA DELLA BORSA — 31 marzo.

Una gran calma dominava il mercato nostro di questa mattina; ed i corsi moderatissimi, tenuto conto degli ultimi prezzi di Parigi e la tendenza generale, non erano assecondati da quell'attività che sola avrebbe potuto rendere feconda la riunione.

Si dubita che — liquidazione compiuta, essendo quindi le ricompere dello scoperto, qualche svolgimento possa influenzare i mercati e pesare su di essi; inoltre si entra nelle feste pasquali, e queste distraggono dagli affari, nè la speculazione aggrava le sue posizioni nei periodi che le vacanze troppo interrompono le transazioni.

Oggi il Borsino è chiuso, e le riunioni di lunedì sono soppresse, essendo giorno festivo su tutte le piazze estere.

Il cambio mitissimo a 100 125.

BORSINO — 30 marzo — Ore 18.

Lo scoperto creatosi a Parigi allo scoppiare del conflitto russo-giapponese paga ora il fio della sua legge ed avendo esorbitato nelle vendite, ha o costringe ora a ricomprare a caro prezzo. Perciò il mercato francese manda oggi prezzi sostenutissimi, specialmente per tutte le Rendite; e la nostra sale di balzo a 102 50; corso abbandonato al 2 febbraio e non più visto, e nemmeno sperato dal miglior ottimismo.

Ma non per questo si accetere il nostro mercato pomeridiano, che, con relativa fermezza nominale, segnò la Rendita a 102 67, 102 70 per fine corrente, e pochi valori ai corsi approssimativi di stamane, con qualche frazione di meno.

Rendita Italiana 5 0/0 102 67 1/2, 102 70.
» » 3 1/2 0/0 100 07 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1036, 1037.
» Meridionali 721 nom.
» Mediterranee 448 nom.
» Banca Commerciale 722, 723.
» Credito Italiano 584.
» Rubattino 445.

Tutto prossimo.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 30 marzo 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	102 45	102 67 1/2	— —	102 65
» f. p.	102 70	102 70 1/2	102 72	102 77 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	99 95
» f. p.	100 —	100 05	100 05	100 10
» Banca d'It.	1041 —	1040 —	1039 —	1041 —
» Banca Comm.	720 —	721 —	722 —	— —
» Credito Ital.	585 —	584 —	585 —	— —
» Meridionali	723 —	721 50	721 —	721 25
» Mediterranee	— —	448 —	448 —	451 50
» Rubattino	— —	445 —	445 —	—
» Terni	— —	1725 —	1730 —	—
» Elba	— —	— —	308 —	—
» Savona	— —	— —	342 —	—
» Molini Alta It.	— —	— —	180 —	—
» Gridania	— —	— —	289 —	—
» Carburo Rom.	609 —	— —	650 —	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	86 1/4
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	80 67
Banca di Parigi	1070 —
Tunisine	475 —
Egiziano 4 0/0 reed.	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	83 55
Banca Ottomana	563 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4149 —
Lotti Turchi	118 25
Ferrovie Meridionali	718 —
Rendita Russa nuova	76 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	59 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 17

Banca Commerciale Italiana — —
Rendita serba 4 0/0 — 75 —
Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	643 —	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	82 —	Rend. Austr. (arg.)	99 45
S. Anglo-Austriaca	280 —	Id. in carta	99 50
Austriache	631 50	Union Bank	520 —
S. Austro-Ungarica	750 —	Rend. Austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese in oro	97 95
Argento	100 —	Ungherese c. dio	99 50
Cambio su Parigi	95 47	S. Paesi Bassi	464 —
Cambio su Londra	239 60		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	manca	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di R. ma	100 00
Credito Austriaco	202 40	Ferr. Meridionali	142 80
Rendita Italiana	102 70	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. 3 1/2	manca	Banca Commerciale	manca
Cons. Prus. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	210 10
Rend. Turca	30 70		

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglesi	86 5/16	Egiziano 1903	104 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Spagnuolo	82 1/2		
Turco nuovo	30 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 16.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 75	25 75
» — per aprile	»	26 —	26 —
» — a maggio-giugno	»	26 10	26 10
» — a 4 mesi da maggio	»	26 10	26 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso al disp.	Fr.	31 75	31 75
» raffinato id.	»	60 75	57 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 37	28 50
» » a 4 mesi da maggio	»	28 12	28 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) — 29 — 30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta. — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	4,000
di cui per la speculazione	»	300	200
Importazione	»	10,200	11,500

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D.	7 51/100	7 46/100
per marzo-aprile	»	7 54/100	7 43/100
per maggio-giugno	»	7 50/100	7 38/100
per luglio-agosto	»	7 13/100	7 23/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	7 72/100	8 24/100
Pernambuco Fair	»	8 80/100	8 30/100
Maceiò Fair	»	7 74/100	8 24/100
Ceara Fair	»	7 74/100	8 24/100
Egiziano bruno, Fully Good Fair	»	8 08/100	9 18/100
M. G. Broach Good	»	7 —	7 18/100
Bhownuggar Good	»	6 31/100	6 1/100
Oomrawuttee N. 1 Good	»	6 42/100	6 41/100
Bengala Good	»	4 38/100	4 30/100

HAVRE, marzo (sera) — 29 — 30

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,650	5,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,500	6,000
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. d'operette Lombardei, ore 20,45: *La Mascotte*; Conferenza umoristica (Serata d'onore dell'attore E. Urban). — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,45: *Mia fia!* (Rappresentazione in onore del V centenario dell'Università di Torino). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *L'histoire d'un Pierrot*; *La figlia di Madama Angot* (secondo atto). — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Quniberti), ore 20,45: *La giustissa d'ij omini*; *Falsoa 'l sotomber*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Pinocchio* (ballo fantastico); *Teatro Bijou*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Dopo breve e straziante malattia la sera di martedì 29 corrente, alle ore 22,15, spirava

l'Avvocato

F° Giuseppe Castelli.

La moglie LAURA MARCHELLO, le figlie CLEMENTINA e LUISA, i suoceri GIUSEPPE e LUISA MARCHELLO, i cognati CIRO ed ing. MARIO MARCHELLO colla consorte NICE SPASCIANI ed i parenti tutti ne dànno, col cuore affranto, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì, 31 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Assietta, 22, per la chiesa parrocchiale dei SS. Angeli, indi al Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Si anticipano ringraziamenti a chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto, partecipando ai funerali.

Si omettono particolari partecipazioni.

Torino, 30 marzo 1904. 4539

Questa notte alle ore 0,30, moccò improvvisamente ai suoi cari

Pugliese Israele

d'anni 63.

Coll'anima straziata ne dànno il triste annunzio il fratello ISACCO, i nipoti EMILIO colla consorte MARIA MARIANI-PUGLIESE, ALESSANDRO, ERMINIA LATTES, GIACOMO LATTES ed i nipotini EMMA, RAFFAELLO ed EMILIO.

Torino, 30 marzo 1904.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 1.o aprile, alle ore 11, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 63. 4538

L'Amministrazione della Banca Popolare di Novara annunzia col più grande dolore la repentina morte, ieri qui avvenuta, del suo amato Presidente

Cav. Avv. GIORGIO IMAZIO

Novara, 30 marzo 1904. 4564

Bergoglio Secondo

in età d'anni 40

cessava di vivere il 30 corrente, alle 11,30.

La moglie UBALDINA CODEBO', i figli, i fratelli e congiunti, desolatissimi, dànno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, alle ore 17,30, partendo dall'Ospedale Maggiore. 4550

Il vento del suicidio

Al Brasile ed in certe parti dell'America del Sud gli indigeni conoscono e temono un certo stato atmosferico ch'essi denominarono il « vento del suicidio ». Non è una volgare superstizione, bensì una condizione particolare dell'aria che spinge le persone alla follia.

Quando il tempo è così, è assai umido e caldo, e si nota la strana coincidenza di una recrudescenza di suicidi. Sarebbe lecito chiedersi se un fenomeno atmosferico di questo genere, se un vento di suicidio è passato sulla Valle di Pompei, apprendendo che don Gennaro Federico, il curato tanto amato di questa località, mancò di suicidarsi. Ma i nostri lettori troveranno nella lettera qui appresso la spiegazione logica di questa idea di suicidio che non fu posta ad effetto e la relazione delle circostanze che impedirono il curato di Valle di Pompei d'attentare alla propria vita.

« Gli è con riconoscenza — scrive don Federico Gennaro — che faccio questa dichiarazione, se che di nuovo mi trovo in vita, dopo aver disperato di essa. Ero afflitto di una forte malattia nervosa, di neurastenia, come affermavano i celebri medici da me consultati. Fui preso da una grande debolezza, da continui dolori al capo e lungo la spina dorsale. Questi dolori mi toglievano ogni riposo. Di notte non dormivo, di giorno i miei nervi erano completamente ed oltremodo eccitati. Non avevo più appetito, ogni cosa mi disgustava. Avevo perfino perduta la facoltà di pensare, non potevo nè adempiere ai miei doveri professionali, nè predicare. Ebbi anzi la tentazione di suicidarmi. La dignità sacerdotale mi salvò da questo delitto. Ho seguito diverse cure elettriche, idroterapiche, climatoriche; nulla giovò. Fu allora che mi si parlò delle Pillole Pink. Le presi, ed ecco il risultato. Due scatole bastarono per stabilirmi completamente. I miei dolori cessarono, ricuperai il sonno e l'appetito; i miei nervi si calmarono e ritornai in ottima salute.



Don Gennaro Federico

« Grazie a queste pillole, due povere orfanelle della mia parrocchia furono guarite dall'anemia. »

Tonificare i nervi, rinnovare il sangue, non ciò che le Pillole Pink fanno, niun alcun altro rimedio non può farlo così radicalmente, così rapidamente. Una o due settimane di cura bastano per guarire l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, le irregolarità, le nevralgie, la sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate al Sig. A. Merenda. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso A. Merenda, via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Diffidate dalle contraffazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (98)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

PARTE TERZA.

Il Re dell'oro.

I.

Famiglia americana.

Pietro Terrigan era solo nell'elegantissimo studio del suo palazzo della quinta avenue, dove, da due anni, il suo stato di salute lo obbligava, il più sovente, di dirigere le sue diverse e colossali imprese. E come si faceva ad ogni mattina, nel momento preciso in cui egli sedeva al suo ampio scrittoio, una porta nella parete di fianco s'aprì e sua moglie, sempre semplice e sempre bella, grave di portamento, apparì, precedendo un domestico che portava al padrone la sua tazza di latte caldo e il suo bicchiere d'acqua di Vichy — la base del suo alimento, ora, come se la natura avesse voluto punirlo del formidabile sforzo che il suo cervello aveva dovuto fare per creare la sua immensa fortuna. E così, come tutti i giorni, era Tiennette che, su un tavolino posto a lato dello scrittoio, faceva la mescolanza del latte e dell'acqua di Vichy. Il domestico s'era già ritirato, perchè in quella casa, dove c'era un numero straordinario di servi, soltanto la moglie del padrone si occupava di lui, gli dava le sue cure, come era il suo segretario, il suo aiuto, il suo socio.

Ah! quanto differente da quelle mogli di miliardari americani, veri uccelli di lusso, che non hanno altra scienza che quella di farsi adorare!.... Di donne intelligenti e lavoratrici se ne trovano in abbondanza, in America; ma la grande maggioranza delle donne ricche considerano generalmente il marito come la macchina per far denaro — *make money* — come esse sono la macchina per spenderlo. Perciò nella «società» si trovava un po' ridicola quella schiavitù che la signora Terrigan s'imponeva, schiavitù ricordante quasi l'epoca in cui la signorina Tiennette Herpin non era altro che una *dactylographe* al servizio del signor Pietro Terrigan. E si diceva correntemente che era per ostentazione che lo faceva, per conservare un'aria di donna superiore e differenziarsi da quelle eleganti che tengono, a Nuova York, lo scettro del lusso; mentre, al contrario, ella era passamente elegante e non trovava mai nulla di abbastanza bello per sè, per le sue bambine, per la sua casa cui ella aveva fatta una delle più artistiche della 5.a avenue. Era a lei, d'altronde, alla sua finezza, alla sua diplomazia femminile che Pietro Terrigan doveva aver potuto introdursi finalmente in quella «aristocrazia americana» che Pietro di Coulevain ha così finalmente descritta e che si considera l'aristocrazia dell'America perchè ha la pretesa di discendere dai primi coloni che lasciarono l'Inghilterra sotto gli Stuart. Quella società, repubblicana, inalbera gravemente stemmi, genealogie, e si dà il ridicolo di trattare di *parvenus* i grandi industriali o finanzieri che non sono ancora riusciti a penetrare in mezzo ad essa; ma ne è di quell'aristocrazia, come dell'aristocrazia europea, che non si difende mai bene contro la potenza del denaro, e quando un industriale ha potuto accumulare qualche centinaio di milioni, non è più questione che di abilità o di *bluff* di belle feste, di acquisti grandiosi, per forzare quella famosa aristocrazia a contare con lui. Lo accettano, deridendo dapprincipio le sue maniere d'arricchito, o facendogli sentire che si discende da qualche cadetto che gli Stuart bandirono dall'Inghilterra, mentre suo padre non era che un contadino o un semplice operaio.... E poi, quando fa ben parte del clan, è lui che deride, a sua volta, i nuovi arricchiti, figurandosi quasi che, anche lui, ha nelle vene del sangue di quei coloni che emigrarono nel diciassettesimo secolo.

Pietro Terrigan, per quanto uomo d'alto carattere, aveva nondimeno un po' sofferto di quelle meschinità di spirito quando s'era trattato di maritare sua figlia Jane; ma aveva avuto prontamente un largo compenso d'amor proprio nel matrimonio di lei col conte di Morlange. E al suo ritorno in America gli era parso che tutte le barriere dovessero abbassarsi davanti a lui.... Non era egli imparentato, ora, con una delle più antiche famiglie d'Europa?... Disgraziatamente egli non era tornato solo: aveva preso di sè una persona la cui parte, nella di lui casa parve, a tutta prima, inesplicabile. Non era la governante di Ellen, nè la sua istitutrice, nè un intendente, per quella casa priva di signora, giacchè era stata lei, fin dal suo arrivo, a scegliere un'istitutrice per Ellen, a riformare tutto il personale, alla testa del quale ella aveva collocato un intendente che doveva essere sotto ai suoi ordini; e benchè, fin dal primo giorno ella lavorasse, ogni mattina, col signor Terrigan, non era sua impiegata, perchè egli la trattava coi più grandi riguardi.

In una città puritana come Nuova York quello stato di cose sarebbe stato lo scandalo. Nessuno si permise di farci allusione davanti a Terrigan, tanto egli pareva contento di sè; ma anche nel mondo degli affari si cominciava a guardarlo con arie strane, ed egli sentiva la disapprovazione generale. Colla sua indipendenza abituale se ne rideva; aspettava soltanto l'approvazione al suo matrimonio, che aveva usata la cortesia a sua figlia Jane ed a suo genero di loro domandare.... Semplice formalità, perchè la sua risoluzione era irrevocabile. Egli amava e si credeva amato.....

L'approvazione di suo genero?..... Morlange si era permesso una bella smorfia..... ed era stato, fin da quel momento, il principio della dissensione fra sua moglie e lui..... Gli pareva che il signor Terrigan fosse un uomo disonesto disponendo così di sè stesso, e, sopratutto, della sua fortuna, quando lui, suo genero, aveva potuto credere che quell'immensa fortuna non dovesse essere divisa che in due.....

— Gli è che è capace di darci ancora una mezza dozzina di fratellini! — disse a sua moglie. — E poi sarà ben lusinghiero per noi avere per suocera e matrigna la figlia di un domestico.....

Sua moglie, benchè ancora molto innamorata, aveva avuto il buon senso di rispondergli.

— Scusami, la figlia di un guardia caccia, ex-soldato, che ha combattuto insieme ai vostri parenti..... Tu stesso me lo spiegasti quando ti domandai che era quella signorina Tiennette Herpin. Che la cosa sia sommamente sgradevole alla vecchia marchesa d'Anglemond, che considerava quella signorina come una specie di governante, lo comprendo..... e comprendo anche come la irriti pensare che quella piccola avventura sia cominciata sotto al suo tetto..... e che ella abbia dichiarato che mai la riceverebbe, anche in ciò non posso disapprovarla..... Ma noi, mio caro, per noi è ben differente.....

— Insomma, *morbleu!* quando un padre vuole riammogliarsi avvisa il suo futuro genero e sua figlia..... Se almeno sposasse una signorina del nostro mondo, che si potesse ricevere.....

— La signorina Herpin, amico mio, è certamente una persona intelligente, se mio padre s'è innamorato di lei..... Ella visse lungo tempo nella società dei d'Anglemond e dei Rouzières..... è distinta e bella..... Noi non possiamo impedire a mio padre di riammogliarsi; ed ella potrebbe nuocerci grandemente quando sapesse che non l'avessimo accettata di buon grado..... Non dimentichiamo, caro amico, che in America i padri dispongono a loro talento della loro fortuna.

— Perbacco!.....

E, per quanto conte di Morlange egli fosse, il marito di Jane Terrigan s'inchinò davanti a quest'ultimo argomento, tanto più quando Jane ebbe soggiunto:

— Conosco bene mio padre, uomo di una delicatezza infinita..... e giurerei che egli ha già preso l'impegno con se stesso, giacchè è vero che, se gli vengono figli di secondo letto, egli ci prenderà una parte di ciò che ci sarebbe spettato, giurerei che egli ha già risoluto di raddoppiare la sua fortuna..... Non andiamo dunque a turbarlo nelle sue così buone disposizioni e rechiamogli le nostre felicitazioni col prossimo vapore.

— Hai forse ragione, mia cara amica.

Nuova York ebbe così l'esempio di una famiglia perfettamente unita; e Terrigan fu grandemente riconoscente ai suoi figli che avevano il potere di presentare la sua futura moglie alla «società» e che furono abbastanza avveduti per farlo subito.

Tiennette Herpin fu così introdotta, meno forse dalla contessa che dal conte di Morlange, in case che erano rimaste sino allora ostinatamente chiuse al milionario Terrigan...., e fu quasi dietro di lei che Terrigan vi entrò. Ella vi manovrò, del resto, con un'abilità impareggiabile. Il suo orgoglio era troppo soddisfatto del risultato magnifico al quale era giunta perchè ella commettesse il menomo errore di vanità. Con tutti ella fu semplice, modesta, coll'aria di persona che comprende la bontà che gli altri hanno avuto di ammetterla nella loro società, e provò con mille particolari che la sua educazione valeva quella delle famiglie più raffinate. E Terrigan s'accorse presto, e non se ne maravigliò, che ella faceva, anche meglio di sua figlia, la conquista di quei palazzi della V *Avenue* di Nuova York, verso i quali mirano gli occhi di tutti gli americani come verso la consacrazione della loro riuscita.

(Continua).